

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 5
Maggio-Giugno 2020

n° 3

PIFICIUM

professione e previdenza

POLITICA

Al via il Protocollo
d'intesa tra Cnpi
e Confartigianato
imprese

WELFARE

I risultati del
Questionario
EPPI

TECNICA

Il Governo
scommette su
Transizione 4.0

LAVORO

Professioniste
in tempi di
lockdown



”

**100 GIORNI
DI MANDATO**
IN EPOCA DI COVID-19

**BILANCIO EPPI 2019:
PATRIMONIO OLTRE IL MILIARDO**

Un sistema solido e sostenibile
per fronteggiare le prossime sfide

Detrazioni Fiscali Riparti al 110% con i Software Blumatica

Rispetta i requisiti previsti dal Decreto Rilancio e usufruisci delle detrazioni!



Cosa fare?

- Rispettare il Decreto Requisiti Minimi (D.M. 26 giugno 2015) e redigere la Relazione Tecnica (ex. Legge 10)
- Incrementare di almeno due classi energetiche (o la più alta possibile) la prestazione dell'edificio grazie a interventi mirati. Tale incremento deve essere provato da Attestato di Prestazione Energetica (APE) pre e post operam
- Redigere un'asseverazione che attesti conformità dei lavori alle richieste di legge e congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati
- Rispettare i criteri ambientali minimi (CAM) dei materiali usati per l'isolamento termico

Per dettagli e informazioni scrivi a info@blumatica.it
Condizioni riservate ti aspettano!

www.BLUMATICA.it

sommario

POLITICA

100 giorni (e oltre) di mandato in epoca di Covid-19 6
Al via il Protocollo d'intesa fra il Cnpi e Confartigianato Imprese ... 14

ECONOMIA

Il consuntivo Eppi 2019: **un futuro sempre più al sicuro**..... 16

WELFARE

Questionario Eppi-Covid: oltre i dati, la fotografia di **una categoria ottimista e dinamica** 24

LAVORO

Professione al femminile in tempi di lockdown..... 32
L'alba di un 'nuovo mondo' tra tecnologia e pandemie..... 39
Arriva la Guida Anti-Covid dei Periti industriali per la ripartenza... 43
Nuove opportunità formative
per l'aggiornamento dei Periti industriali..... 44
Mezzo secolo di Statuto dei lavoratori..... 46

TECNICA

Il Governo scommette su **Transizione4.0** 48
Cabine elettriche prefabbricate
sempre più innovative e tecnologiche..... 51
L'Internet Of Things ai tempi del Covid-19 56

TERRITORIO

A Bolzano, università e professione insieme per la terza edizione del **corso di laurea professionalizzante in Ingegneria del Legno** ... 62



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.eu

www.eppi.it



gli editoriali

- Semplificazione ed efficienza: da qui riparte il nostro progetto di riforma della professione
- Cosa accade nell'altra metà del cielo

opificium risponde



seguici anche su



gli editoriali

SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENZA: da qui riparte il nostro progetto di riforma della professione

I pasticci del Cura Italia, l'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto, l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 e da 1000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo avevano ottenuto a marzo. Poi le proteste agli Stati generali delle professioni e le proposte durante quelli dell'economia. I primi 100 giorni (e oltre) del nuovo corso del Consiglio nazionale guidato da Giovanni Esposito, in epoca Covid, durante un'emergenza sanitaria ed economica mai neppure immaginata, non sono stati certo privi di impegni. Scanditi da decisioni da prendere collegialmente (insieme a Rpt e Cup), ma anche come singola categoria, in tempi super rapidi. Perché questo chiedeva l'eccezionalità del momento. L'obiettivo principale era quello di tutelare gli interessi dei nostri iscritti alla luce di provvedimenti governativi improvvisati dove l'esclusione dei liberi professionisti è stata pressoché sistematica. Attraverso un intenso e continuo lavoro di squadra con tutte le altre categorie abbiamo organizzato diverse forme di protesta, e soprattutto tante proposte. Ciò che più ci interessava era, infatti, quello di proporre la nostra visione per un'Italia più inclusiva, moderna, capace di incentivare l'innovazione

e lo sviluppo sostenibile. Secondo noi è necessario ripartire da una serie di punti chiave come la semplificazione normativa, la riduzione della pressione fiscale, la progettazione di opere innovative e molte altre. Ma soprattutto è indispensabile attuare quel principio di semplificazione per le professioni tecniche invocato da tempo anche dall'Europa. Ed è questo che abbiamo chiesto al governo, prima come proposta emendativa al dl Rilancio e ora riproposta nel decreto semplificazioni visto che è proprio di semplificazione che parliamo. E' la grande opportunità per rivedere (semplificando) le regole ormai obsolete sulle professioni. Offriamo alla collettività un progetto fondato su due pilastri: semplificazione ed efficienza. E lo offriamo chiavi in mano.



COSA ACCADE nell'altra metà del cielo

che un datore di lavoro potesse licenziare una donna per il solo fatto che decideva di sposarsi, può sembrare una norma bizzarra risalente ad un'epoca lontana di un qualche sperduto paese esotico, e invece non è così: stiamo parlando dell'Italia e di un tempo molto vicino a noi. La cosiddetta *clausola di nubilitato*, che prevedeva la risoluzione del rapporto di lavoro delle lavoratrici a seguito del loro matrimonio, è stata infatti definitivamente annullata soltanto con una legge del 1963. Che il cammino delle donne verso la parità effettiva dei diritti con l'uomo non sia stata una passeggiata e, per certi aspetti, sia ancora in corso, è un dato di fatto ed è indice di una pesante arretratezza socioculturale, eredità di un passato di cui non c'è da andare fieri. Ma ciò che più preoccupa è che una tale situazione finisca con l'essere oggettivamente un freno per la crescita e lo sviluppo del Paese. Non sorprende, pertanto, che, in occasione del *lockdown*, la fascia di popolazione che ne è uscita più penalizzata sia stata proprio quella delle donne, tradizionale supporto di ogni famiglia, vero e proprio condensato di welfare a basso costo, spesso chiamate a conciliare l'inconciliabile e ad assicurare sempre e comunque un livello prestazionale di qualità, nella famiglia come nel lavoro. Anche per questo abbiamo voluto raccogliere in questo numero le testimonianze dirette di sei nostre colleghe professioniste (**vedasi articolo pag. 32**). Ormai non è più tempo di nasconderci dietro formule astratte o piccoli accorgimenti. Come la parte femminile della nostra società possa mettere a fattor comune tutte le proprie potenzialità è onere non più rimandabile della politica. Recuperare questo serbatoio di energie e di capitale umano ci porrà non soltanto al passo con le democrazie più mature e evolute, ma ci permetterà anche di essere migliori, più efficienti, sotto ogni aspetto.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Salvatore Forte,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stamp.aopificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 5 n°3

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

POLITICA

100 GIORNI *(e oltre)* DI MANDATO in epoca di Covid-19



Molte decisioni da prendere collegialmente (insieme alla Rpt e al Cup), ma anche come singola categoria, in tempi super rapidi. Perché questo richiedeva l'eccezionalità del momento

di BENEDETTA PACELLI

I pasticci del Cura Italia, l'esclusione dei professionisti dai contributi a fondo perduto, l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 e da 1000 ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. E poi ancora le proteste contro la politica durante gli Stati generali delle professioni dello scorso 4 giugno, insieme, invece, alle proposte presentate in occasione degli Stati generali dell'economia chiusi a Roma lo scorso 21 giugno. I primi 100 giorni (e oltre) del nuovo corso del Consiglio nazionale dei periti industriali guidati da Giovanni Esposito, in epoca Covid, cioè durante un'emergenza sanitaria ed economica mai neppure immaginata, non sono stati certo privi di impegni e criticità. Scanditi da numerose decisioni da prendere collegialmente (insieme alla Rpt e al Cup), ma anche come singola categoria, in tempi super rapidi. Perché questo chiedeva l'eccezionalità del momento.

LE PROPOSTE consegnate al Governo

L'ultimo tassello, in ordine temporale, di questo ideale puzzle è rappresentato dal pacchetto di proposte presentate in occasione degli Stati generali dell'economia conclusi a Roma lo scorso 21 giugno. Proposte che le professioni chiedono di poter perseguire sin da subito.

Tra le richieste la necessità di avere norme più semplici, una fiscalità meno opprimente e meno complessa, investimenti sociali e infrastrutturali più consistenti e meglio programmati, pochi, semplici e razionali incentivi al lavoro, misure prontamente utilizzabili a sostegno di chi rischia di essere espulso dal mercato del lavoro o si trova già in una condizione marginale.

I 10 PUNTI DEL MANIFESTO PER IL RILANCIO

- 1 Garantire il diritto alla salute, alla prevenzione ed alla sicurezza delle cure
- 2 Garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nella fase di emergenza
- 3 Rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, programmi industriali sostenibili e innovazione
- 4 Realizzare un piano credibile di semplificazione normativa
- 5 Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà
- 6 Ridurre la pressione fiscale
- 7 Avviare un Green New Deal per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile
- 8 Avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del Paese, di riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico del territorio e delle opere
- 9 Valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico, paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita
- 10 Garantire affidabilità e sicurezza nel settore ICT, delle informazioni e delle telecomunicazioni, accelerando un processo di digitalizzazione del Paese

POLITICA

100 giorni di mandato (e oltre)
in epoca di Covid-19



PRESCRIPTION: STAY AT HOME

DISEASE:	COVID-19
PATIENT NAME:	EVERYONE
TAKE:	DAILY

Secondo Cup e Rpt modernizzare il Paese significa offrire ai cittadini servizi pubblici di qualità, servizi socio-assistenziali di elevato livello con standard uniformi su tutto il territorio nazionale, una Pubblica Amministrazione con reali capacità di programmazione e di indirizzo delle politiche di investimento ed eguaglianza delle opportunità. Qualsiasi prospettiva di rilancio inoltre non può che passare attraverso il miglioramento e la valorizzazione delle competenze professionali, la ripartenza degli investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali, la rigenerazione e la valorizzazione degli ambienti urbani e di quelli naturali secondo la logica dello sviluppo sostenibile, un sistema di regolamentazione delle attività produttive notevolmente semplificata.

Anche per questo, **le professioni ritengono indispensabile favorire l'uso della normazione volontaria rispetto a quella prescrittiva, con l'obiettivo di semplificare e accelerare la realizzazione di interventi, in tutti i campi.** Inoltre, fermo restando le specificità e differenze delle professioni liberali, è forte l'esigenza che venga sempre rispettato il principio di equiparazione dei liberi professionisti alle pmi, come sancito dalla normativa europea recepita da quella nazionale. Pertanto, l'accesso alle misure di sostegno all'economia deve essere garantito ai liberi professionisti così come attualmente è sempre riconosciuto alle piccole e medie imprese, eliminando fattori ostativi e adattando le misure di incentivo e sostegno alla peculiarità dell'organizzazione del lavoro professionale e del settore di riferimento.

Infine è la richiesta, le professioni auspicano la semplificazione radicale e sostanziale delle procedure e, in particolare, dei passaggi autorizzativi di competenza delle Pubbliche Amministrazioni che attengono

LE PROMESSE DELLA POLITICA

durante gli Stati generali delle professioni

Lo scorso 4 giugno la Rete delle professioni tecniche e il Coordinamento unitario delle professioni hanno convocato in un'inedita protesta via web gli Stati Generali delle Professioni per confrontarsi con il Governo e le forze di maggioranza e di opposizione. A mettere sul tavolo della discussione, in apertura della manifestazione online il ruolo di sussidiarietà e di professionalità al servizio del Paese che svolgono gli oltre 2,3 milioni di professionisti italiani.

Ma già dai primi interventi non si sono fatte attendere le risposte del Governo. In collegamento, i Ministri del Lavoro, **Nunzia Catalfo**, prima, e dello Sviluppo Economico, **Stefano Patuanelli**, dopo, hanno preso impegni precisi con i rappresentanti degli Ordini. Alla diretta, oltre a tutti i presidenti dei Consigli Nazionali che hanno sottoscritto il **Manifesto per la Rinascita**

dell'Italia (disponibile sul sito **www.professionitaliane.it** , dove è anche possibile rivedere tutta la manifestazione), hanno partecipato per sostenere le istanze delle Categorie anche il leader della Lega, **Matteo Salvini** ("...è necessario reintrodurre delle tariffe minime") e quello di Fratelli d'Italia **Giorgia Meloni** ("...sbaglia chi crede che i professionisti siano dei privilegiati e che non hanno bisogno di nulla"). Ma anche **Ettore Rosato**, Coordinatore Nazionale Italia Viva ("...le misure adottate nei loro confronti non sono sufficienti"), **Nicola Fratoianni**, Segretario di Sinistra Italiana ("...il dovere della politica è oggi più che mai quello di ascoltare il mondo delle professioni") e **Carlo Calenda**, leader di Azione ("... il futuro si giocherà sulla possibilità di avere una crescita forte innescata da questa parte produttiva del Paese).

alla produzione di un atto amministrativo. Anche a questo proposito, **è necessario individuare regole che finalmente premiano, nella scelta delle persone, competenza e merito.**

"Offriamo la nostra professionalità e la nostra organizzazione al servizio del Paese, in una logica di sussidiarietà che può dare supporto decisivo anche alla Pubblica Amministrazione" hanno dichiarato i rappresentanti delle professioni. "Siamo forza viva per il Paese ed una risorsa che contribuisce alla sua crescita. Crediamo pertanto che le istituzioni lavorino, insieme alle forze sociali, economiche e professionali, a un Progetto per l'Italia, che faccia realmente di questa crisi un'opportunità di forte cambiamento e miglioramento del sistema Paese."



POLITICA

100 giorni di mandato (e oltre)
in epoca di Covid-19

Giovanni Esposito
Presidente CNPI

Lavoriamo per una riforma che ci consenta di
liberare il nostro
POTENZIALE
talvolta incatenato da norme ormai superate



PRESIDENTE, UN INIZIO DI MANDATO DEL TUTTO INASPETTATO DI FRONTE A UNA CRISI MAI IMMAGINATA?

Un inizio decisamente complicato sia per i tempi che per le tematiche da affrontare. Abbiamo vissuto mesi di emergenza continua dove l'obiettivo prioritario era quello di tutelare gli interessi dei nostri iscritti alla luce di provvedimenti governativi pasticciati e improvvisati. È stato un inseguimento continuo a scovare tra le pieghe dei decreti, emanati per contrastare l'emergenza, l'esclusione quasi sistematica dei liberi professionisti. Quella componente fondamentale del Paese che ha continuato a garantire le attività essenziali è stata praticamente dimenticata, perché ritenuta ingiustamente ricca e privilegiata. E per questo insieme alla Rete e al Cup, attraverso un intenso e continuo lavoro di squadra, abbiamo organizzato diverse forme di protesta, accompagnate sempre da molte proposte.

QUALI I RISULTATI RAGGIUNTI E QUALI LE ASPETTATIVE ORA?

Molte promesse da parte della politica, e alcuni rapporti consolidati con le professioni a noi più vicine, specie quella degli ingegneri per la parte relativa alla definizione di un percorso di riforma che riguarda entrambe le categorie. Ora ci aspettiamo che il governo mantenga quanto dichiarato negli ultimi mesi confermato in occasione

degli stati generali delle professioni. Ma al di là della protesta che ci ha uniti lo scorso 4 giugno, quello che ci ha preoccupato è stata la mancanza di un progetto per il Paese. Progetto che, invece, le professioni hanno ben chiaro come si legge nel Manifesto per la ripartenza consegnato al Governo in occasione degli Stati generali dell'economia. Con questo documento intendiamo proporre la nostra visione per un'Italia più inclusiva, moderna, capace di incentivare l'innovazione e lo sviluppo sostenibile.

QUAL È ESATTAMENTE LA VOSTRA IDEA DI SVILUPPO?

Secondo noi è necessario ripartire da una serie di punti chiave: da un piano

credibile di semplificazione normativa alla riduzione della pressione fiscale, dall'avvio di un "green new deal" per progettare opere innovative e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile. Ma soprattutto serve riformare, semplificandolo, il mondo delle categorie tecniche. Ed è questo che abbiamo chiesto al governo prima come proposta emendativa -purtroppo dichiarata inammissibile- al dl Rilancio e che ora intendiamo riproporre nel decreto semplificazioni visto che è proprio di semplificazione che parliamo.

COSA INTENDE?

La nostra idea di semplificazione passa attraverso la modifica dell'attuale disciplina per l'accesso e l'organizzazione agli albi degli ingegneri e dei periti industriali. Nella proposta si prevede una progressiva chiusura a nuove iscrizioni nella sezione B, impedendone da subito l'accesso ai

triennali dei percorsi professionalizzanti. Lo sbarramento per i triennali, sempre in riferimento alla sezione B degli ingegneri, scatterebbe al termine di un periodo transitorio (stabilito concordemente al 31 dicembre 2024). Quindi, a regime, l'iscrizione all'Ordine degli ingegneri sarebbe consentita ai soli laureati magistrali. Abbiamo anche insistito con determinazione affinché nella proposta fosse contemplata la contestualità del periodo transitorio per entrambe le categorie: lo sbarramento a nuove iscrizioni nella sezione B degli ingegneri e parallelamente il termine per l'accesso alla nostra categoria con il diploma.

COME FAR CAPIRE CHE L'ATTUAZIONE DI TALI PRINCIPI RAPPRESENTA UN VANTAGGIO PER IL MERCATO DEI SERVIZI PROFESSIONALI E PER I SUOI FRUITORI E NON UNA DIFESA CORPORATIVA?

Lo si deduce da alcuni passaggi: si semplifica l'attuale sistema ordinistico, eliminando le sovrapposizioni tra professioni tecniche che svolgono attività simili e garantendo che l'iscrizione ad un ordine corrisponda al relativo livello Eqf definito in sede comunitaria. Una riforma di questo tipo contribuisce a una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo che ha portato a sovrapposizioni di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche, ma nello stesso tempo, mortifica la crescita di figure professionali specializzate.

È lo stesso principio per il quale chiediamo l'accorpamento delle nostre 26 specializzazioni in 8 settori. Il mercato della professione è cambiato e il legislatore non può ignorarlo. Per questo dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter lavorare al meglio e esprimere il nostro potenziale con delle riforme adeguate ai tempi. La nostra stella polare deve essere la flessibilità per rispondere a tutte le domande di mercato.

100 giorni di mandato (e oltre)
in epoca di Covid-19

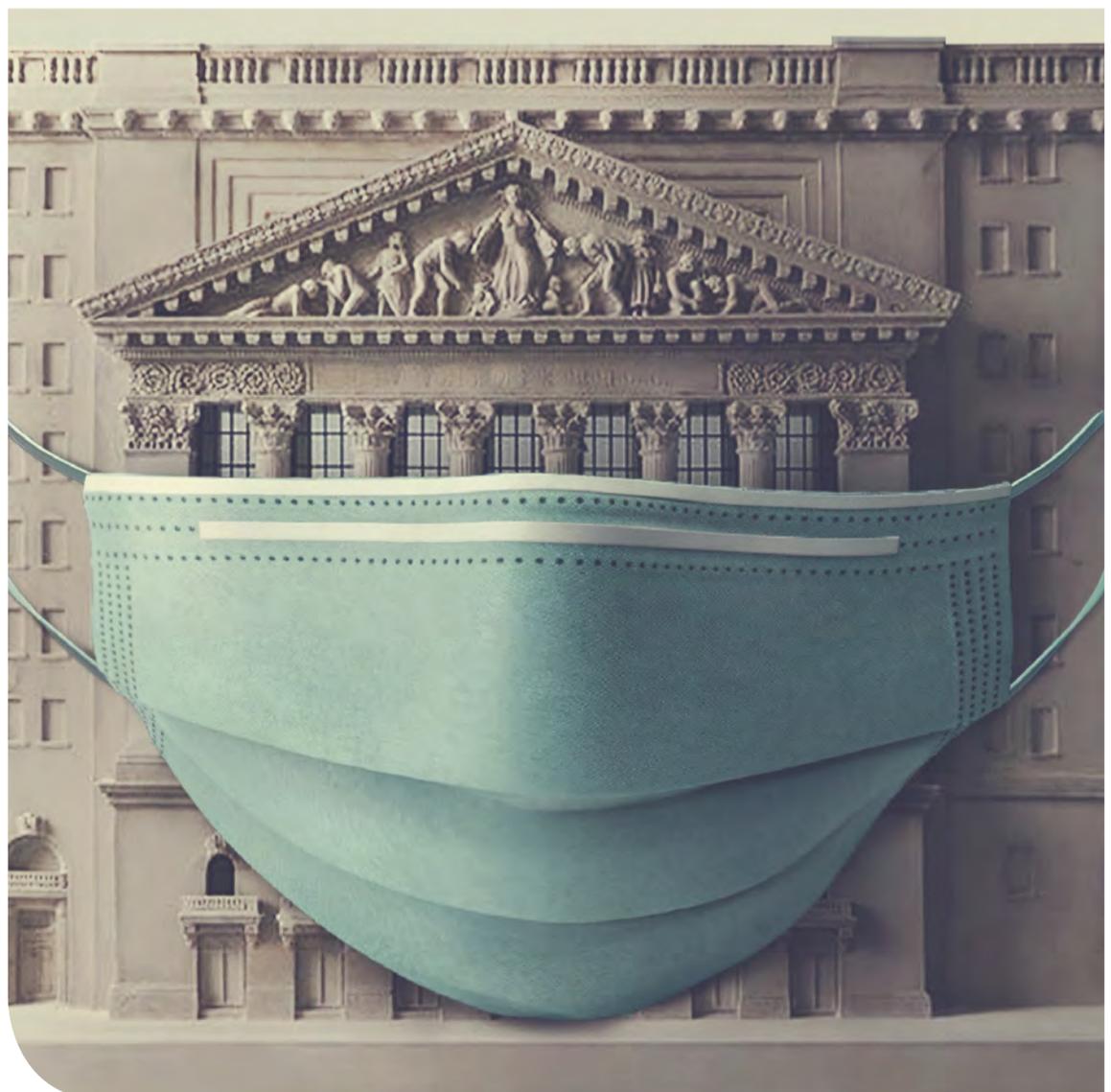


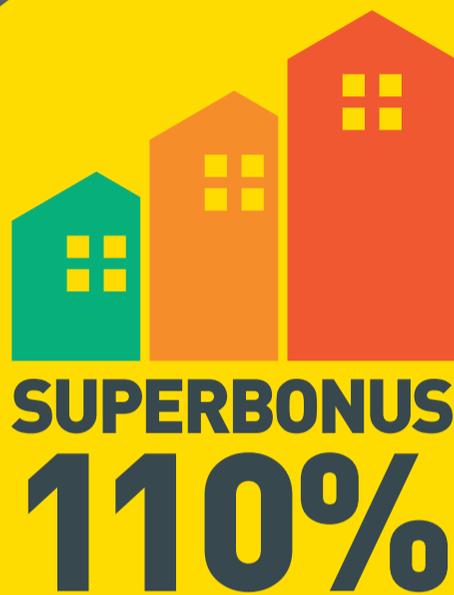
Art.	
25	Contributo a fondo perduto
86	Divieto di accumulo di indennità
119	Incentivi di efficientamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici
119 bis	Disposizioni in materia di responsabilità di titolari di studi professionale e professionisti dell'area tecnica operanti nei cantieri edili
121	Trasformazione delle detrazioni fiscali in sconto sul corrispettivo dovuto e in credito di imposta cedibile – monitoraggio interventi
127 bis	Modifica della norma in materia di ritenuta d'acconto per i compensi derivanti dalle attività di lavoro autonomo esercitate abitualmente ex artt. 23 E 27 del Dpr n. 600 del 1973
127 ter	Sospensione dei termini relativi alla rottamazione-ter e al saldo e stralcio

Il pacchetto di **EMENDAMENTI** al Dl Rilancio presentati dalla Rpt

Lo scorso 29 maggio la Rete Professioni Tecniche ha trasmesso alla Commissione V Bilancio della Camera dei Deputati la memoria ufficiale relativa al Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19”. L’atto normativo in questione, che dovrà essere convertito in legge entro il 18 luglio 2020, è stato varato dal Governo per contrastare l’emergenza in atto ma ha previsto solo in via marginale misure a sostegno dei liberi professionisti ordinistici.

Di fianco, i temi oggetto di emendamenti presentati dalla Rete (qui l’elenco esaustivo 📌).





Arriva il SuperBonus 110%

per la riqualificazione energetica,
l'adeguamento sismico, gli impianti fotovoltaici...

Architettura, strutture, prestazioni energetiche, impianti, fiscalità...
Tutto in un unico progetto e in un unico incentivo.

**Per ottenere il massimo lavora in modo sinergico,
lavora con il leader italiano del software per l'edilizia!**

Scopri i software ACCA

e approfitta dell'offerta **SuperBonusBIM**



AL VIA IL PROTOCOLLO D'INTESA

tra il Cnpi e Confartigianato Imprese

Formazione continua, studio delle norme tecniche, tirocini professionali, i punti chiave dell'accordo



Periti industriali e artigiani insieme per lo sviluppo della cultura tecnica e tecnologica: attività congiunte in materia di formazione, tirocini professionali, condivisione del processo di definizione delle norme tecniche Uni e Cei, ma anche spinta a una serie di azioni finalizzate allo sviluppo della cultura della sicurezza.

Questi alcuni obiettivi del **Protocollo d'intesa appena sottoscritto** tra il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati e Confartigianato Imprese. Un partenariato per trovare spazi di comune interesse tra le due realtà in una logica duale che metta a fattor comune l'attività tecnica esercitata dai periti industriali e dagli imprenditori associati a Confartigianato.

L'accordo quadro rappresenta una cornice di intenti generale a partire dalla quale gli ordini provinciali e le associazioni del Sistema Confartigianato potranno declinare accordi specifici sul territorio.

Il punto di partenza del Protocollo è la condivisione di progetti e strategie finalizzate a un'efficace attività di informazione e sensibilizzazione a favore dei propri iscritti per accrescere le competenze specifiche nei vari settori d'interesse, comprese le diverse azioni per promuovere la cultura della sicurezza a favore di tutte quelle realtà con cui le categorie operano.

Quindi, promozione di progetti nazionali e internazionali per la diffusione di buone pratiche volte all'innovazione tecnica e tecnologica delle imprese, confronto in relazione alla normazione tecnica in particolare per quanto riguarda il dibattito per l'approvazione di norme Uni e Cei e, in generale, relativamente alla normazione tecnica per elaborare linee comuni di interpretazione a tutela della committenza.

Con lo stesso principio guida saranno realizzate anche attività di formazione per determinate aree tematiche rivolta ad entrambe le categorie, così come potranno essere sviluppati i tirocini professionali.

Per il raggiungimento di questi obiettivi Confartigianato Imprese e CNPI potranno prevedere l'organizzazione di gruppi di lavoro tematici congiunti a livello nazionale o territoriale per affrontare aspetti tecnici ritenuti particolarmente utili, su materie inerenti la termotecnica, l'elettrotecnica, la meccanica, la sicurezza sul lavoro, la prevenzione incendi, l'acustica.

al via il Protocollo d'intesa
tra il Cnpi e Confartigianato Imprese



”

i nostri professionisti iscritti all'albo potranno avvalersi di questa nuova interlocuzione per garantire – come già fanno attualmente - le migliori procedure esecutive oggetto di progettazione e direzione lavori

“Con questo protocollo”, ha commentato il presidente del Cnpi **Giovanni Esposito**, “avviamo una sinergia che porterà a un reciproco scambio di competenze e di professionalità. In particolare i nostri professionisti iscritti all'albo potranno avvalersi di questa nuova interlocuzione per garantire – come già fanno attualmente - le migliori procedure esecutive oggetto di progettazione e direzione lavori”.

“Gli artigiani e le piccole imprese – sottolinea il Presidente di Confartigianato Imprese **Giorgio Merletti** - sono fortemente impegnati nell'innovazione tecnologica e nell'offerta di prodotti e servizi sempre più evoluti. L'intesa con Cnpi consentirà ai nostri imprenditori di affrontare queste sfide con il contributo di professionisti qualificati e di migliorare la loro competitività sul mercato ampliando le opportunità di business”.

DRIVE FORWARD



RIPARTIAMO DALL'ITALIA,
RIPARTIAMO DAI PRODOTTI ITALIANI.
SCEGLI NUOVO ALFA ROMEO **STELVIO**.

CON NOLEGGIO **CHIARO** NUOVO ALFA ROMEO STELVIO SUPER È TUO DA **349€**
AL MESE, CON CERCHI IN LEGA DA 19", APPLE CARPLAY E ANDROID AUTO, RCA,
FURTO, INCENDIO, COPERTURA DANNI E MANUTENZIONE INCLUSI NEL CANONE.

Offerta valida fino al 31 agosto 2020, anticipo 9.900€ iva inclusa. Alfa Romeo Stelvio, allestimento Super 2.2 Turbo Diesel 160cv AT8 RWD con cerchi in lega da 19". L'offerta include: 36 mesi e 60.000 Km. Il conduttore a scadenza del contratto, avrà diritto di prelazione per l'acquisto del veicolo a 29.445€. Servizi: copertura RCA con penale risarcitoria, tassa di proprietà, assistenza stradale, servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria; servizio copertura incendio e furto con penale risarcitoria; servizio riparazione danni con penale risarcitoria, servizio di infomobilità I-Care; utilizzo di una APP gratuita per la gestione dei servizi. Tutti gli importi si intendono iva inclusa. Offerta soggetta a disponibilità dei veicoli, all'approvazione di **LEASYS** ed a variazione listini. Le immagini riportate sono indicative e non corrispondono necessariamente alla versione indicata nell'offerta di noleggio. **Consumi carburante ciclo misto gamma Stelvio: 5,2 - 9,8 (l/100km). Emissioni CO₂: 138 - 222 (g/km). Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati alla data del 31/05/2020. I valori sono indicati a fini comparativi.**

LEASYS

La meccanica delle emozioni



il consuntivo Eppi 2019: **UN FUTURO SEMPRE PIÙ AL SICURO**

di SIMONA D'ALESSIO



 **CLICCA QUI
E SCARICA**

il fascicolo integrale del
bilancio Eppi 2019

L'EPPI, l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, mette in archivio un 2019 che, a conti fatti, si è rivelato densissimo di risultati finanziari estremamente favorevoli, sia per gli iscritti, sia per la stessa Cassa privata

che ne amministra il risparmio frutto del loro lavoro: i primi, infatti, sono stati protagonisti dell'ennesima impennata dei redditi medi, stavolta pari al 4% (nell'anno d'imposta 2018) e, nel contempo, hanno (complessivamente) beneficiato lo scorso anno della rivalutazione dei montanti



contributivi per più di 16 milioni di euro (iniziativa che renderà più congrui gli assegni pensionistici che i professionisti andranno a percepire), mentre l'Ente ha conseguito un avanzo economico pari a circa 39 milioni, cifra che ha permesso al patrimonio netto di salire, nei dodici mesi precedenti, fino ad oltrepassare l'«asticella» del miliardo di euro, attraverso una oculata e diversificata gestione del portafoglio, visto che gli investimenti, «espressi ai valori di mercato, ammontano ad oltre 1,4 miliardi, in crescita del 12% rispetto al 2018», e portano con sé «una redditività lorda pari al 2,90%».

È quel che emerge dalla lettura dei dati del Bilancio consuntivo per l'anno 2019 dell'EPPI, che è stato prima approvato alla fine di maggio dal Consiglio di amministrazione e, successivamente, varato il 26 giugno dal Consiglio di indirizzo generale: il documento, dati alla mano,

come è stato espresso dal presidente **Valerio Bignami**, permette di esibire due fattori molto positivi, ossia da un lato la «solidità economico-finanziaria del nostro Ente» e, dall'altro, la «continua ricerca e cura di soluzioni a beneficio degli associati», attualmente alle prese con i nuovi disagi causati dal diffondersi nella Penisola del Coronavirus e dall'attuazione di misure per contenerne il propagarsi che hanno, per diverse settimane, «congelato» vari comparti produttivi. In tale direzione, osserva il numero uno dell'Ente, va la scelta di operare una riduzione dei costi interni pari al 6%, rispetto al 2018, altro elemento che concorre, dichiara Bignami, «alla sostenibilità del nostro Ente di previdenza».

Al 31 dicembre scorso, la platea dei periti industriali che figurava negli elenchi della Cassa era pari a 13.479 soggetti (in lievissimo decremento, al confronto con i numeri del 2018, quando era di 13.702

ECONOMIA

*il consuntivo Eppi 2019:
un futuro sempre più al sicuro*

unità) che stanno manifestando un progressivo miglioramento dell'attività lavorativa generale, permettendo di realizzare delle entrate pari, o addirittura leggermente superiori ai livelli antecedenti la crisi economica globale che in Italia ha iniziato a far sentire i suoi effetti a partire dal 2008: è sufficiente, infatti, osservare l'andamento del reddito medio netto della categoria che, si evidenzia nel testo, stando alle dichiarazioni relative al 2018, è pari a 34.612 euro, in ascesa, rispetto al 2017 (quando la quota era di 32.492 euro), mentre l'anno prima la media superava di poco i 30.000 euro.

È ancor più significativo, in aggiunta, notare quale sia la «performance» del volume d'affari ottenuto dagli iscritti all'Ente,

giacché per il 2018 è mediamente pari a 50.307 euro (nel 2017 si fermava a poco meno di 48.000 euro). Di conseguenza, la Cassa ha registrato un flusso di versamenti previdenziali e di interessi stimati per il 2019 dell'ammontare di 119milioni (+4,9 milioni rispetto allo scorso esercizio); nel dettaglio, il contributo interamente a carico del professionista, quello soggettivo, è risultato in salita del 7%, in virtù dell'incremento dell'1% dell'aliquota (pari al 18% dei proventi netti accaparrati dai periti industriali) e della crescita dei guadagni. Quanto, invece, alla contribuzione integrativa (messa in conto al committente) l'aumento è del 7% ed è strettamente legato ai numeri positivi del giro d'affari della categoria. Il valore di questi importanti passi in avanti è, inoltre, tanto più prezioso,



alla luce del fatto che le pensioni dei periti industriali vengono calcolate interamente col metodo contributivo, dunque, più i professionisti riescono ad immettere nel proprio «salvadanaio», maggiori saranno le somme che si ritroveranno sui conti correnti, una volta andati in quiescenza.

I trattamenti assistenziali erogati assommano globalmente a 2,2 milioni (con un contributo medio pro-capite di 2.600 euro), e comprendono il premio per le polizze collettive stipulate a favore degli iscritti, per la copertura assicurativa a carattere collettivo per i grandi interventi, per la garanzia collegata ai problemi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long Term Care», ovvero per la protezione che scatta nel momento in cui la persona dovesse trovarsi a perdere la propria capacità di compiere in totale autonomia le attività elementari della vita quotidiana) e per consentire ai periti industriali di effettuare l'annuale «check up» preventivo, nonché una vasta gamma di interventi di welfare per l'avvio e lo sviluppo della libera professione (dal contributo per far fronte a mutui ipotecari a quello per affrontare prestiti chirografari, ovvero finanziamenti fiduciari, con particolare attenzione concessa al sostegno nei confronti della platea dei giovani associati alla Cassa), per alleviare condizioni di disagio economico (estese al nucleo familiare del perito industriale), scaturite da calamità naturali, infortuni, malattie e decessi, insieme alle integrazioni delle prestazioni pensionistiche di inabilità ed invalidità.

A proposito delle difficoltà impreviste che potrebbero danneggiare in modo serio persone ed attività lavorative, l'Ente ha messo nero su bianco, nella relazione al Bilancio, l'intenzione di «monitorare» costantemente quel che accade al proprio bacino di associati alle prese con l'emergenza da Covid-19, per attuare le misure più adatte a fornire supporto: il pericolo, si sottolinea, è triplice, poiché di carattere finanziario generale (l'andamento dei mercati, a partire dallo scorso febbraio, com'è noto, è tutt'altro che stabile, tuttavia l'EPPI, per quel che attiene al suo patrimonio immobilizzato, non ha «ritenuto opportuno provvedere ad uno specifico accantonamento a fondo rischi, ritenendo tale flessione non di carattere durevole, ma contingente alla situazione attuale e riassorbibile in tempi brevi» e, in ogni caso, «prima della scadenza dei diversi investimenti» in corso), di liquidità per far fronte alle spese per pensioni ed assistenza (ma si precisa che «un'analisi specifica di tipo attuariale non ha evidenziato criticità né di breve, né di lungo periodo», facendo affiorare la capacità della Cassa di «far fronte in autonomia agli impegni previsti») e, infine, considerando lo svilupparsi della pandemia e delle misure restrittive per buona parte del mondo produttivo nazionale, non mancano i timori per le «possibili conseguenze sul volume d'affari degli iscritti, con riflessi, pertanto, sui ricavi del prossimo anno». Ma gli effetti reali, viene evidenziato, sono ad oggi «indeterminabili».

ECONOMIA

il consuntivo Eppi 2019:
un futuro sempre più al sicuro

↓ TABELLE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SINTESI

Dati Patrimoniali (valori espressi in €/000)	2019	2018	Variazione Assoluta	Variazione %
Attivo	1.541.746	1.429.417	112.329	8%
- di cui titoli ed immobili	1.368.298	1.261.862	106.436	8%
Passivo	274.733	246.650	28.083	11%
- di cui fondi pensione	219.722	192.267	27.455	14%
Patrimonio Netto	1.267.013	1.182.767	84.246	7%
- al netto del risultato di esercizio	1.228.018	1.151.622	76.396	7%

Dati Economico-finanziari	2019	2018	Variazione Assoluta	Variazione %
Contributi	119.205	114.303	4.902	4%
Prestazioni	108.516	103.805	4.711	5%
Rettifiche di costi per Prest. Prev.li	20.140	18.107	2.033	11%
Costi ed Imposte	10.546	14.428	3.882	-27%
Rendite mobiliari e immobiliari	35.106	28.331	6.775	24%
Gestione straordinaria	-	-	-	0%
Gestione accessoria	-	2	2	100%
Rivalutazione di Legge	16.394	11.365	5.029	44%
- differenza tra rendite lorde e rivalutazione	18.712	16.966	1.746	10%
Avanzo / Disavanzo d'esercizio	38.995	31.143	7.852	25%

Altri dati	2019	2018	Variazione Assoluta	Variazione %
Iscritti*	13.479	13.702	(223)	-2%
Dichiaranti*	12.966	13.069	(103)	-1%
Pensionati	4.857	4.432	425	10%
Personale dipendente al 31/12/2019	25	26	1	-4%
Redditi netti dichiarati (mln di euro)	449	430	19	4%
Corrispettivi lordi dichiarati (mln di euro)	652	624	28	4%
Valore di mercato delle attività finanziarie (mln di euro)	1.466	1.310	156	12%
Rendimento lordo gestione finanziaria	2,90%	2,57%	0,33%	13%

* Gli iscritti ed i dichiaranti sono riferiti alle annualità per le quali è pervenuto il modello reddituale 2018.



Oggi il mercato ha bisogno di potersi affidare a professionisti competenti, che propongono soluzioni costantemente aggiornate e innovative che aiutino ad ottenere più efficienza, contenere i costi, realizzare progetti pronti a soddisfare le esigenze attuali e future. L'obiettivo di Schneider Electric è fare la differenza per i professionisti che ci scelgono per la loro attività, con un approccio collaborativo che permetta di fare business insieme e di offrire ai clienti sempre di più

Patrizio Paganelli
Responsabile
Club Professionisti in rete
di Schneider Electric



*tutti gli strumenti per crescere
insieme a* **SCHNEIDER ELECTRIC**

Oggi più che mai, gli studi tecnici di progettazione devono affrontare insieme ai loro clienti dei nuovi scenari, offrendo soluzioni e tecnologie sempre aggiornate, efficienti ed innovative. Diventa ancora più importante essere sempre informati sulle ultime novità e sfruttare le iniziative che Schneider Electric offre con il suo Club **PROFESSIONISTI IN RETE**.

Iscrivendosi a questo Club, è possibile accedere a molti contenuti esclusivi: **webinar di formazione, guide di supporto alla progettazione, sessioni di approfondimento, software, documentazione tecnica** e molto altro ancora. I progettisti, ad esempio, potranno cogliere l'opportunità di partecipare a sessioni online con i nostri esperti dedicate ai software tecnici di Schneider Electric per la progettazione e la preventivazione, come **i-project** ed **Exteem**, e avvicinarsi al tema della progettazione integrata dei sistemi di distribuzione elettrica e *building automation*, che si sta rivelando un'opportunità molto importante di crescita.

Particolare attenzione è data alle soluzioni più innovative, che sfruttano la connettività e la digitalizzazione per ottenere una maggiore efficienza, disponibilità e sicurezza, con guide tecniche di progettazione quali, ad esempio, quelle relative alle **cabine MT/BT digitali**, i **sistemi di illuminazione KNX DALI** ed il **cablaggio strutturato** per gli edifici residenziali e commerciali.

Per la formazione a distanza, sono disponibili le registrazioni di **oltre 150 ore di webinar**, complete anche delle sessioni di domande e risposte; una vasta offerta che si rinnova e si amplia continuamente, con nuovi webinar programmati ogni settimana.

A tutto questo si aggiungono numerose risorse utili per l'attività quotidiana di progettazione, come l'accesso ai cataloghi in versione digitale, i software tecnici, la libreria CAD, ecc. La registrazione al Club è gratuita e si può effettuare online sul sito di **Schneider Electric** 

oltre i dati, la fotografia di

UNA CATEGORIA OTTIMISTA E DINAMICA

a cura dell'EPPI

Pensato per raccogliere dati e informazioni che potessero meglio indirizzare l'azione degli organi, il questionario inviato dall'EPPI l'11 maggio scorso agli oltre 13.000 iscritti in attività ha invece prodotto anche altri positivi risultati: sia in termini di partecipazione, che di risposte date in un contesto difficile come quello di questi ultimi mesi di pandemia.

PRIMA DI TUTTO, LA PARTECIPAZIONE

In 15 giorni, ha completato il questionario ben il 46% degli iscritti raggiunti, oltre 6.000 in termini assoluti. Dato che rende ancor più statisticamente attendibili le informazioni raccolte. Questo primo dato dimostra anche la bontà dell'iniziativa e conferma l'esigenza degli iscritti di condividere la propria situazione.

LA SALUTE DEI PROFESSIONISTI

Fortunatamente, alla domanda se sia stato accertato che il professionista e/o i



Tabella 1

Ad oggi, hai accertato di essere stato contagiato dal virus COVID-19?
Ci sono stati casi di contagio all'interno del tuo nucleo familiare?



CONTAGIO DA COVID-19

No, non ci sono casi accertati, né per me né nel mio nucleo familiare	97.3%
Si, ci sono stati casi di contagio nel mio nucleo familiare ma io non sono stato contagiato	1.4%
Si, sono stato contagiato	0.8%
Si, oltre a me ci sono stati casi di contagio nel mio nucleo familiare	0.5%

componenti del suo nucleo familiare siano stati contagiati dal nuovo virus, il 97% dei rispondenti ha dichiarato di no, di non aver accertato il contagio (**Tabella 1**). Certo, ad oggi, il dato va letto con tutte le cautele del caso, ovvero di una fase ancora in corso e tutta da definire circa tempi e modalità di accertamento e verifica dell'effettiva dimensione dei contagiati su tutto il territorio nazionale.

Considerando poi che su questo fronte la dimensione territoriale molto conta: le regioni più colpite dalla pandemia, soprattutto nella fase più acuta, hanno diversamente potuto certificare i contagi rispetto a territori colpiti in maniera più moderata.

Utile qui ricordare che qualora gli iscritti, il loro coniuge o i loro figli, siano stati contagiati dal virus Covid-19, possono inviare la domanda di sussidio già attivato dall'EPPI. Questi sostegni una tantum vanno da 2.000 a 5.000 euro, importo quest'ultimo riconosciuto in caso di decesso del professionista o di un componente del suo nucleo familiare (**[clicca qui e scopri i sussidi EPPI](#)** ).

Dalle risposte date, inoltre, tra i servizi welfare che hanno più supportato gli iscritti in questo periodo, ci sono le coperture assicurative a completo carico dell'Ente e gestite per il tramite di Emapi, l'ente di mutua assistenza per i professionisti

questionario Eppi-Covid: oltre i dati,
la fotografia di una categoria ottimistica e dinamica

italiani, tra cui il servizio check-up gratuito, gli esami di diagnostica generale e gli interventi a tutela del ricovero in terapia intensiva.

Restando in tema di sostegni di cui gli iscritti hanno usufruito in questo periodo, il 60% dei rispondenti ha dichiarato di aver beneficiato o che intende beneficiare delle misure previste dal Governo.

Al primo posto troviamo il Bonus 600 € (all'epoca relativo al mese di marzo, e che il DL Rilancio ha riproposto anche per il mese di aprile). Seguono le proroghe delle scadenze fiscali e i finanziamenti agevolati previsti dal DL Liquidità (**Tabella 2**).

LO STATO DELLA PROFESSIONE

Una parte consistente del questionario era dedicata a comprendere come gli iscritti abbiano vissuto la fase di lockdown rispetto la propria attività lavorativa.

Alla domanda se l'emergenza sanitaria abbia prodotto una contrazione dell'attività professionale, il 56% dei professionisti rispondenti ha dichiarato che è stato in grado di proseguire nella propria attività lavorativa. Attività che ha certamente subito una contrazione ma, per la maggioranza, non un totale arresto (**Grafico 1**). Tra questo 56% che ha potuto proseguire nella propria attività, ben l'86,5%

Tabella **2**

Hai beneficiato o intendi beneficiare delle misure previste dal Governo?



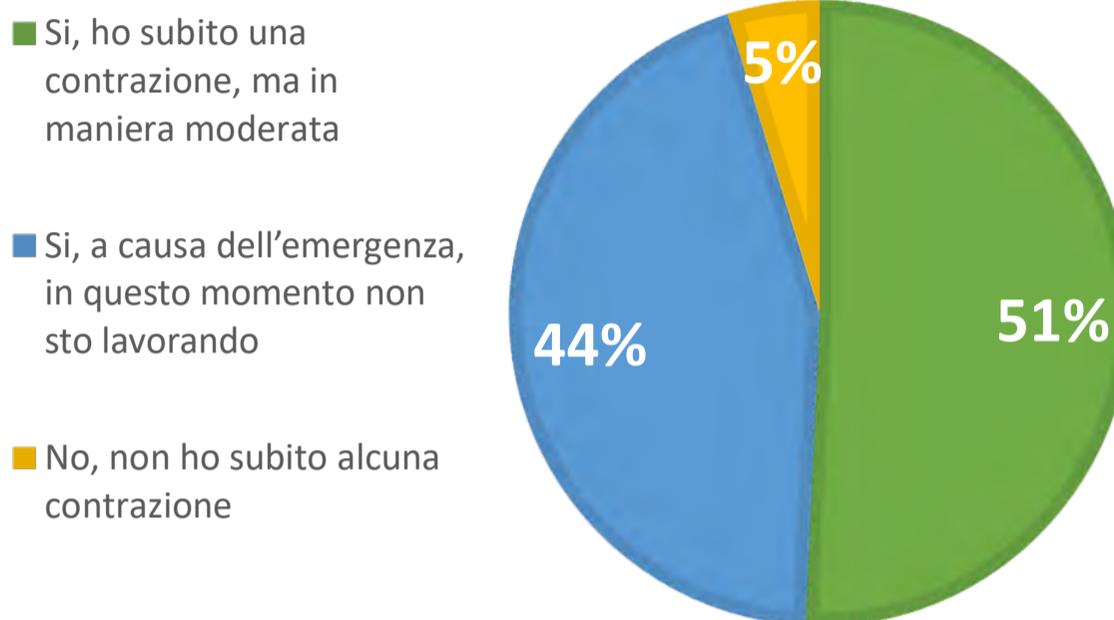
DI QUALI MISURE DEL GOVERNO HANNO BENEFICIATO IL 60% DEI RISPONDENTI

(Possibili risposte multiple quindi somma > 100%)

Bonus 600 euro	56.8%
Proroghe scadenze fiscali	47.9%
Finanziamenti agevolati previsti dal DL liquidità	23.5%
Sospensione della ritenuta d'acconto	9.7%
Sospensione rate mutuo	9.2%
Cassa integrazione	7.4%
Bonus baby-sitting	2.7%

Grafico 1

L'emergenza sanitaria ha prodotto una contrazione immediata della tua attività professionale?



è stato in grado di farlo a distanza (**Tabella 3**), attivando forme di lavoro agile, anche acquistando beni e servizi tecnologici per trasferire il proprio studio a casa, con un investimento che per la stragrande maggioranza dei casi si è contenuto entro i 3.000 euro.

Altro dato che restituisce il grado di reattività, adattamento e responsabilità dei periti industriali di fronte a questa emergenza riguarda le forme di tutela della salute già attivate: il 49% dei rispondenti si è già dotato di dispositivi di protezione individuale (come mascherine, prodotti

Tabella 3

Riesci a svolgere attività lavorativa a distanza?



**SITUAZIONE DEL 56%
CHE È STATO IN GRADO DI CONTINUARE L'ATTIVITÀ**

Si, ma solo in parte	74.6%
No	13.5%
Sì, completamente	11.9%

questionario Eppi-Covid: oltre i dati,
la fotografia di una categoria ottimistica e dinamica

per l'igienizzazione delle mani, etc.) e ha adottato misure di contenimento del rischio di contagio nei propri ambienti di lavoro (come sanificazione periodica degli ambienti, separatori per scrivanie, distanziamento delle postazioni, adozione di protocolli a tutela della salute, etc.).

Ma su quali attività hanno potuto contare i professionisti in quest'ultimo periodo, per affrontare la crisi lavorativa (**Tabella 4**)?

Al primo posto, c'è l'affidamento su lavori già avviati prima della fase di lockdown; al secondo, il recupero di compensi pregressi per lavori già terminati; seguono la

proposta di progetti a committenti privati, attività di consulenza, la partecipazione a gare pubbliche, fino alla ricerca di nuovi clienti all'estero e la programmazione della ripartenza dei cantieri. Anche qui molto conterà nei prossimi mesi per capire il reale impatto economico del lockdown, soprattutto in relazione alla tenuta del tessuto produttivo in cui i professionisti operano.

Anticipando questo elemento di valutazione, il questionario contemplava la domanda **A due mesi dall'avvio dell'emergenza da COVID-19, puoi indicare qual è stato l'impatto dell'emergenza sul**

Tabella **4**

In questo periodo quali sono le attività su cui stai puntando maggiormente per affrontare l'attuale situazione di crisi lavorativa?



ATTIVITÀ LAVORATIVE SU CUI I PROFESSIONISTI HANNO PUNTATO MAGGIORMENTE

(Possibili risposte multiple quindi somma > 100%)

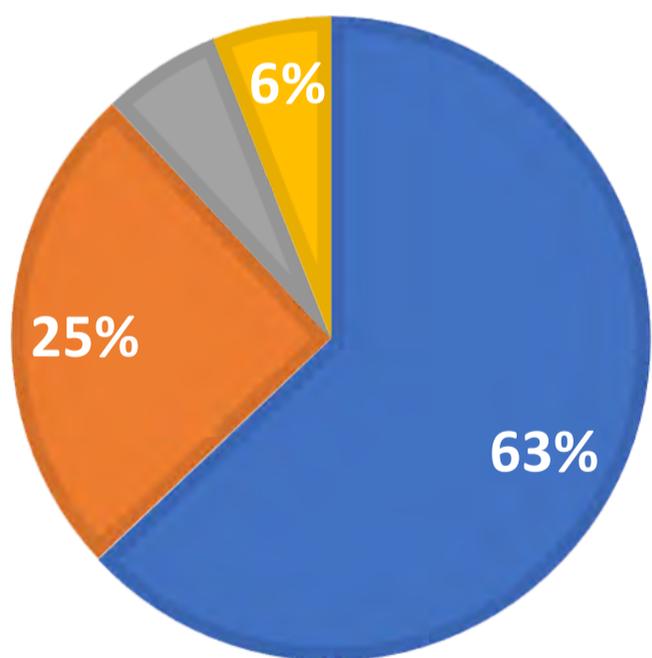
Faccio affidamento su lavori già avviati prima dell'attuale fase di crisi	71.4%
Recupero di compensi per lavori terminati	52.1%
Propongo lavori a committenti privati	16.8%
Consulenza aziendale in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro	11.8%
Partecipo a gare pubbliche	5.2%
Altro (risposte aperte tra cui: ricerca nuovi clienti all'estero, programmazione ripartenza cantieri, amministrazione condominiale, consulenza, etc.)	3.6%

questionario Eppi-Covid: oltre i dati,
la fotografia di una categoria ottimistica e dinamica

tessuto produttivo locale in cui svolgi prevalentemente l'attività professionale?
Nel **Grafico 2** gli esiti della risposta, che fanno purtroppo pensare ad una crisi che ancora deve concretizzarsi ma di cui già si percepiscono i primi effetti.

Grafico 2

Impatto dell'emergenza sul tessuto produttivo locale in cui il professionista svolge prevalentemente la propria attività



- Elevatissimo (blocco/chiusura > 50%)
- Elevato (blocco/chiusura 20-50%)
- Importante, ma contenuto (blocco/chiusura < 20%)
- Non lo so



RIPRESA E PROSPETTIVE.

Ritieni di poter riprendere la tua attività una volta superata la fase critica dell'epidemia?

Questa una delle domande del questionario tesa ad ottenere una percezione circa lo stato più emotivo degli iscritti, per comprendere almeno in parte l'atteggiamento con cui si sta affrontando la situazione.

Gli esiti delle risposte a questa domanda delineano una categoria che con ottimismo e fiducia sta già guardando al futuro: l'85% degli iscritti ritiene infatti di poter ripartire, seppur per la maggioranza con gradualità (Grafico 3). Ma con quali tempistiche? Le risposte confermano l'atteggiamento

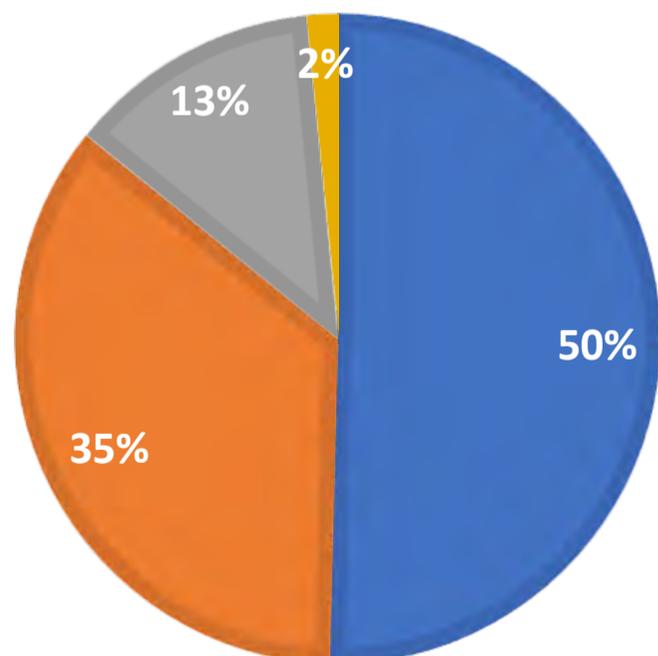
ottimistico: ben il 51% dei rispondenti ritiene di poter ripartire da subito, appena finita la fase emergenziale, a cui si somma un 22% che ritiene di poter ripartire con le attività già dopo la pausa estiva. Solo poco più del 10% dei rispondenti crede invece che la ripresa ci sarà più avanti, a cavallo tra la fine dell'anno e il 2021.

In conclusione, la fotografia che emerge dai risultati di questo primo questionario è quella di una categoria che "non è rimasta seduta sul divano", che non ha smesso di impegnarsi, continuando ad operare nonostante le grandi difficoltà, con un occhio sempre volto al futuro e alle soluzioni, piuttosto che ai problemi.

Grafico 3

Ritieni di poter riprendere l'attività una volta superata la fase critica dell'epidemia?

- Si con gradualità
- Si conto di ripartire
- Non lo so
- No credo sia impossibile





sps

ITALIA

digital days

A settembre SPS Italia incontra la community per l'automazione in una nuova dimensione digitale

SPS Italia, la fiera per l'automazione e il digitale, ritornerà con il tradizionale appuntamento in fiera nel 2021. La scelta di rimandare l'incontro in fiera, avvenuta in accordo con espositori e partner, è stata guidata dalla priorità di organizzare un evento che garantisca la sicurezza dei partecipanti.

Per accompagnare espositori e visitatori verso la prossima edizione, SPS Italia si completa nel frattempo di una nuova identità digitale.

L'impegno infatti, negli ultimi mesi, si è concentrato nella realizzazione di una piattaforma di matchmaking per supportare la filiera fino alla riapertura. **"SPS Italia Contact Place"** sarà un luogo virtuale per lo scambio di contenuti e di contatti per il settore e vivrà di particolari momenti di ascolto come gli SPS Italia

Digital Days: una tre giorni di formazione e networking in rete che dal **28 al 30 settembre**, in quelli che sarebbero stati i giorni di fiera, inaugurerà la piattaforma e trasporterà la community

dell'automazione in una dimensione digitale. A garanzia del funzionamento di questo progetto è il DNA della manifestazione che, grazie ai suoi espositori, offre una rappresentazione completa dell'automazione industriale, del digitale, della robotica e dell'additive manufacturing.

SPS Italia Contact Place

SPS Italia Contact Place è l'hub dell'automazione industriale 365 giorni l'anno. Un luogo virtuale per scoprire e contattare tutte le aziende di automazione, amplificatore delle opportunità della fiera, per consolidare le relazioni in una dimensione digitale che non esclude, ma anzi integra la visita agli stand. Attraverso SPS Italia Contact Place sarà possibile accedere a contenuti live e on-demand di SPS Italia e delle aziende partner.



professione AL FEMMINILE in tempi di lockdown

di LIDIA BARATTA

All'improvviso, le aziende hanno chiuso, gli uffici si sono spopolati, i cantieri si sono fermati. C'è un prima e un dopo il lockdown imposto dall'emergenza sanitaria per la diffusione del virus Covid-19. E la ripartenza, tra la crisi economica e le misure di contenimento in vigore, per i lavoratori è tutt'altro che un ritorno alla normalità. Soprattutto per le donne, le «equilibriste del lockdown», come le ha definite Save The Children in un report che ha evidenziato come, lavorando da casa, oltre una professionista su due (59,1%) ha avuto carichi più pesanti rispetto alle giornate in ufficio. **Secondo un'indagine condotta dal Centro Studi del Consiglio nazionale dei periti industriali** 📌 le donne rappresentano il 2,7% della categoria. Una minoranza vitale, motivata e fortemente impegnata nel proprio lavoro, che ha affrontato il lockdown e sta affrontando

la ripresa. Ciascuna con le specificità del settore e del territorio in cui opera (vedi le interviste in pagina). Le perite industriali lavorano soprattutto come dipendenti (74%), prevalentemente nel settore chimico, fisico e tessile (44%). Ma tra le neo iscritte i numeri cambiano: circa il 30% opera nell'edilizia e più del 20% nell'industria meccanica, mentre solo il 27% in ambito chimico e tessile.

Resta invece ancora minoritaria la quota di donne che opta per la libera professione, sebbene tra le dipendenti ben il 62% dichiara che vorrebbe svolgere un lavoro autonomo. Ma se c'è un tratto distintivo che sembra contraddistinguere questo segmento di professioniste, è l'elevato valore attribuito alla formazione, alla conoscenza e alla competenza come fondamento della propria professionalità. Fattori che saranno determinanti anche per la ripresa nella

crisi generata dal Covid-19. Soprattutto nella misura in cui le tecnologie, che hanno permesso a molti di continuare a lavorare nonostante la chiusura delle aziende, entreranno a far parte più di prima della

quotidianità lavorativa fuori e dentro le aziende. E lo smart working, seppure in forma minoritaria, sarà un'eredità della pandemia che dovremo modellare nel nuovo mondo.



Dobbiamo formare persone in grado di spendere i fondi europei che periodicamente vengono erogati per il settore della formazione e non solo

SARA CLEMENTI

Ordine di appartenenza: PESARO E URBINO

Specializzazione: CHIMICA

Anno inizio attività: 2006

Sara Clementi lavora come perita industriale nel settore chimico nella provincia di Pesaro-Urbino.

«Durante il lockdown, ho continuato a lavorare da casa», racconta. «Collaborando con una società di servizi nel settore della sicurezza, medicina del lavoro e analisi, non potevo fermarmi».

All'inizio lo smart working è stato un po' caotico. «Abituata alle comodità dell'ufficio, trovarsi a casa solo con un tablet, il cellulare e pc ti accorgi quanto ancora siamo

legati agli "accessori" e alla postazione fissa, ma è stato fondamentale per permettermi di poter continuare a lavorare da casa».

Il territorio in cui Clementi lavora e vive, nelle Marche, è legato principalmente a due settori, il mobile e il turismo. «Le conseguenze sono devastanti», spiega. Ma cosa non deve mancare ora per il rilancio? «Potrei dire infrastrutture, innovazione, industria 4.0, network, economia circolare e tanto altro, ma mi piacerebbe ripartire dalla capacità

di sognare e di concretizzare quei sogni», risponde. «Già, dare spazio e tempo all'immaginazione. La stessa che portò Steve Jobs chiuso in un garage a immaginare il Macintosh». E poi, aggiunge, «dobbiamo creare le condizioni affinché non si debba scegliere, soprattutto per noi donne, tra famiglia e lavoro, tra part-time e full-time». Con un occhio sempre alle competenze: «Dobbiamo formare persone in grado di spendere i fondi europei che periodicamente vengono erogati per il settore della formazione e non solo».



Una caratteristica del genere femminile è la maggiore dinamicità al cambiamento che potrebbe rivelarsi risolutiva in talune situazioni legate al nuovo stile di vita che tutti stiamo intraprendendo

”

CHIARA GIOZET

Ordine di appartenenza: BELLUNO

Specializzazione: EDILIZIA E TERMOTECNICA

Anno inizio attività: 2007

Inoltre: PRESIDENTE DELL'ORDINE DI BELLUNO

«Fortunatamente siamo stati bene e non mi sono mai fermata, piuttosto ho potuto allentare i ritmi per qualche settimana lavorando più tranquillamente». Così Chiara Giozet, presidente dell'Ordine dei periti industriali di Belluno, operante nel settore dell'edilizia, racconta il suo lockdown. «I cantieri sono stati completamente fermi, nel frattempo con le imprese si è potuto comunicare telematicamente e organizzare delle procedure operative nel dettaglio, in modo che appena siamo tornati operativi si è potuto recuperare in fretta il periodo di stop».

Da madre di due figli in età scolare, si è dovuta dividere tra lo smart working e l'aiuto nella didattica a distanza. «È stata impegnativa», racconta. Ma Giozet sembra ottimista in vista della ripresa nella sua

provincia. «Credo che ora cercheremo di aiutarci l'un l'altro per cercare di mantenere un'economia locale che permetta a tutti di riuscire a scollinare questo difficile momento».

Ma a che cosa si deve puntare per il rilancio? «Il tema del super bonus del 110% è sulla cresta dell'onda e potrebbe essere un volano per noi periti industriali. Sarà nostro compito affiancare i clienti per far comprendere l'importanza di affidarsi a professionisti competenti sul tema».

Ma nella ripresa, bisognerà puntare anche sull'incremento della partecipazione femminile: «Una caratteristica del genere femminile è la maggiore dinamicità al cambiamento che potrebbe rivelarsi risolutiva in talune situazioni legate al nuovo stile di vita che tutti stiamo intraprendendo».

La ripresa non può che passare dall'inclusione e dalla partecipazione delle donne e dei giovani oggi sottoimpiegati, che costituiscono il vero patrimonio di competenza e preparazione da cui partire

FABIANA CASULA

Ordine di appartenenza: ORISTANO
Specializzazione: ELETTROTECNICA
Anno inizio attività: 2004
Inoltre: PRESIDENTE DELL'ORDINE DI ORISTANO



«Ho proseguito la mia attività professionale presso l'«ufficio» nella mia abitazione, prontamente allestito con le dotazioni necessarie», racconta Fabiana Casula, presidente dell'Ordine dei periti industriali di Oristano, specializzata nella progettazione e direzione lavori degli impianti elettrici.

Ma le difficoltà ci sono state, soprattutto per l'impossibilità di fare sopralluoghi di persona. «Nei due mesi di lockdown, ho cercato di interagire quotidianamente con i miei interlocutori telefonicamente, tramite mail, messag-

gi, videochiamate e scambio di foto, con la difficoltà che il sopralluogo diretto non è certo sostituibile da un report fotografico a distanza», racconta.

Quanto alla sua regione, la Sardegna, spiega: «Siamo un territorio certamente non fortissimo economicamente ma abituato alle crisi, e la pandemia è una delle più significative».

Su cosa puntare ora per il rilancio? «Il rilancio passerà in primis dalla «competenza». Poi saranno decisivi gli investimenti nella e della Pubblica

amministrazione, nel settore dei lavori pubblici e delle infrastrutture». Ma «sarà anche fondamentale trovare obiettivi che coinvolgano una rete più ampia possibile di soggetti economici privati, come i liberi professionisti, e anche pubblici, incentivando le aggregazioni professionali».

La ripresa, conclude, «non può che passare dall'inclusione e dalla partecipazione delle donne e dei giovani oggi sottoimpiegati, che costituiscono il vero patrimonio di competenza e preparazione da cui partire».



È fondamentale puntare su scuola, università e corsi di formazione professionalizzanti. Abbiamo buoni cervelli, non facciamoli scappare

CHIARA BERETTA

Ordine di appartenenza: COMO

Specializzazione: EDILIZA

Anno inizio attività: 2000

Chiara Beretta libero professionista perito industriale a Como, socia di uno studio di progettazione, perizie e pratiche catastali. «Con i cantieri fermi, abbiamo chiuso anche lo studio», racconta. «Il lavoro di fatto ha subito uno stop, anche se ho continuato a fare qualcosa, in parte in smart working in parte andando ogni tanto in ufficio che per fortuna si trova non lontano da casa. Con i due computer di casa occupati quasi sempre dai miei figli alle prese con la didattica online, ogni tanto, munita di autocertificazione, mi sono spostata in sede».

Ma con il lavoro ridotto, Beretta non è stata con le mani

in mano. E si è messa a disposizione della Croce Rossa italiana come volontaria per far fronte alle necessità legate all'emergenza sanitaria in una Regione, come la Lombardia, che è stata la più colpita. Così ha partecipato al servizio di spesa alimentare e distribuzione dei farmaci, al "pronto ascolto" per le persone anziane sole e alla distribuzione delle mascherine.

Poi è arrivata la ripresa graduale. I cantieri hanno ripreso a funzionare. Ma l'eredità del lockdown si fa sentire. «Sicuramente le imprese ne hanno risentito molto», dice Chiara. «Questa situazione ha portato a un fermo di tutti i pagamen-

ti. I piccoli fanno più fatica, gli altri si stanno rimboccando le maniche e cercano di andare avanti». Di certo, aggiunge, «se qualcuno aveva intenzione di mettere in cantiere dei lavori, davanti alle incertezze del periodo, ci ha rinunciato».

Cosa servirebbe quindi ora che si sta preparando un piano di rilancio? «Per l'edilizia servirebbero incentivi con bonus fiscali chiari e fattibili», risponde, «garantendo un accesso facilitato alla liquidità». E poi, dice, «è fondamentale puntare su scuola, università e corsi di formazione professionalizzanti. Abbiamo buoni cervelli, non facciamoli scappare».

GIOVANNA ROMA

Specializzazione: EDILIZIA

Anno inizio attività: 2008

Inoltre: PRESIDENTE DELL'ORDINE DI MESSINA



Servono incentivi sulle tecnologie e sulla formazione, e lo snellimento della burocrazia, che spesso fa diventare questo lavoro impossibile da gestire

«Ho cercato di continuare l'attività lavorativa da casa, abbiamo la fortuna di fare un lavoro che ci permette lo smart working senza troppe difficoltà», racconta Giovanna Roma, presidente dell'ordine di Messina, operante nel settore edile.

Il lavoro agile le ha permesso di coordinare anche le responsabilità degli uffici dell'ordine, che ha supportato a distanza gli iscritti per l'assistenza sui bonus statali, riuscendo anche a posticipare, seppur di poco, le scadenze della rata di iscrizione all'albo.

La ripresa lavorativa, racconta Roma, «è abbastanza lenta, e il problema più grande rimangono gli uffici pubblici, i quali hanno ancora dei tempi molto lunghi e rallentano pa-

recchio il nostro lavoro».

Cosa fare per aiutare la categoria? «Servono incentivi sulle tecnologie e sulla formazione», risponde. E lo snellimento della burocrazia «che spesso fa diventare questo lavoro impossibile da gestire», risponde Roma.

«Essendo presidente dell'ordine di Messina, oltre a essere un perito, mi rendo conto di quanto la partecipazione femminile sia sempre fonte di grande forza», dice. «E con altrettanto orgoglio faccio parte della Commissione Giovani e Pari Opportunità del Consiglio nazionale dei periti industriali, con la quale vorremmo cercare di trovare un modo per dar luce a queste due realtà che penso siano il futuro».

”



MARIA FRANCA SPAGNOLETTI

Ordine di appartenenza: BARI E BARLETTA-ANDRIA-TRANI
Specializzazione: ELETTROTECNICA
Anno iscrizione all'Albo professionale: 1984
Inoltre: DOCENTE DI TECNOLOGIA, RSPP, COORDINATORE
SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI, C.T.U. E
PRESIDENTE DELL'ORDINE DI APPARTENENZA

Sarà necessario sostenere le imprese e le professioni con liquidità economiche, attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari, proroga dei versamenti fiscali e contributivi, potenziamento del fondo di solidarietà anche per i liberi professionisti

Maria Franca Spagnoletti è presidente dell'Ordine dei Periti industriali delle Province di Bari e Barletta-Andria-Trani e specializzata in elettrotecnica.

Il lockdown, racconta, «ha determinato uno smarrimento iniziale dei professionisti, superato solo parzialmente con l'aiuto dello smart working». Ma «non è stato semplice continuare a svolgere l'attività nelle trincee dove il virus ci aveva confinati».

Le attività che richiedono la presenza fisica sui luoghi si sono di fatto fermate. E le conseguenze economiche si fanno sentire. «La ripartenza sarà in salita, ma le difficoltà non ci spaventano», dice Spagnoletti.

Per il rilancio economico però «sarà necessario sostenere le imprese e le professioni con li-

quidità economiche, attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari, proroga dei versamenti fiscali e contributivi, potenziamento del fondo di solidarietà anche per i liberi professionisti». Senza dimenticare due fattori: il «valore aggiunto» dato dall'incremento della partecipazione femminile al mondo del lavoro; e gli investimenti in formazione tecnico-scientifica, determinanti «per incrementare conoscenze e competenze trasversali richieste dall'innovazione digitale».

Ma soprattutto, conclude la Presidente, «dobbiamo puntare sulla "speranza" che nessun virus è imbattibile: il genere umano ha un farmaco potente quale "lo spirito di iniziativa e l'intraprendenza", competenza chiave, che risiede nella nostra intelligenza!»



L'innovazione come strategia
chiave per la rinascita:
il ruolo del perito industriale

di MARIA STELLA PASTORE

L'ALBA *di*

un 'NUOVO
MONDO'

tra tecnologia e pandemie

*l'alba di un 'nuovo mondo'
tra tecnologia e pandemie*



Il 2020 è, senza ombra di dubbio, un anno estremamente significativo dal punto di vista storico. Tutti noi abbiamo dovuto far fronte agli effetti devastanti della pandemia di Covid-19, seppur in parte mitigati dalla presenza crescente di strumenti tecnologici che hanno garantito la continuità di buone parte delle nostre attività.

Non è un caso, quindi, che il 25/03/2020 in piena emergenza, il Presidente del Consiglio abbia indicato come priorità l'investimento di risorse sugli asset industriali e aziendali dei settori strategici, annoverando tra questi anche l'accesso alle informazioni sensibili, compresi i dati personali, l'intelligenza artificiale, la robotica, i semiconduttori, la cybersecurity, nonché le nanotecnologie e le biotecnologie. Queste indicazioni aprono uno scenario in cui i professionisti dell'innovazione tecnologica, tra cui proprio i periti industriali, avranno un ruolo fondamentale.

Se si pensa, ad esempio, al sistema di raccolta ed analisi dei dati dei contagi, è evidente come sia necessario il lavoro di esperti nella realizzazione dei software per la raccolta dei dati, quindi sviluppatori, ma anche di sistemisti che devono garantire la trasmissione degli stessi a livello centralizzato su una adeguata infrastruttura di rete. Inoltre, il "core" di queste applicazioni, è un "expertise system" grazie al quale, partendo dall'analisi temporale dei dati opportunamente aggregati, è possibile ricavare modelli predittivi che consentono di agire in modo tempestivo sulle misure di contenimento. In questa fase sono fondamentali le competenze sui "big data", così come quelle relative alla sicurezza delle informazioni e delle reti.

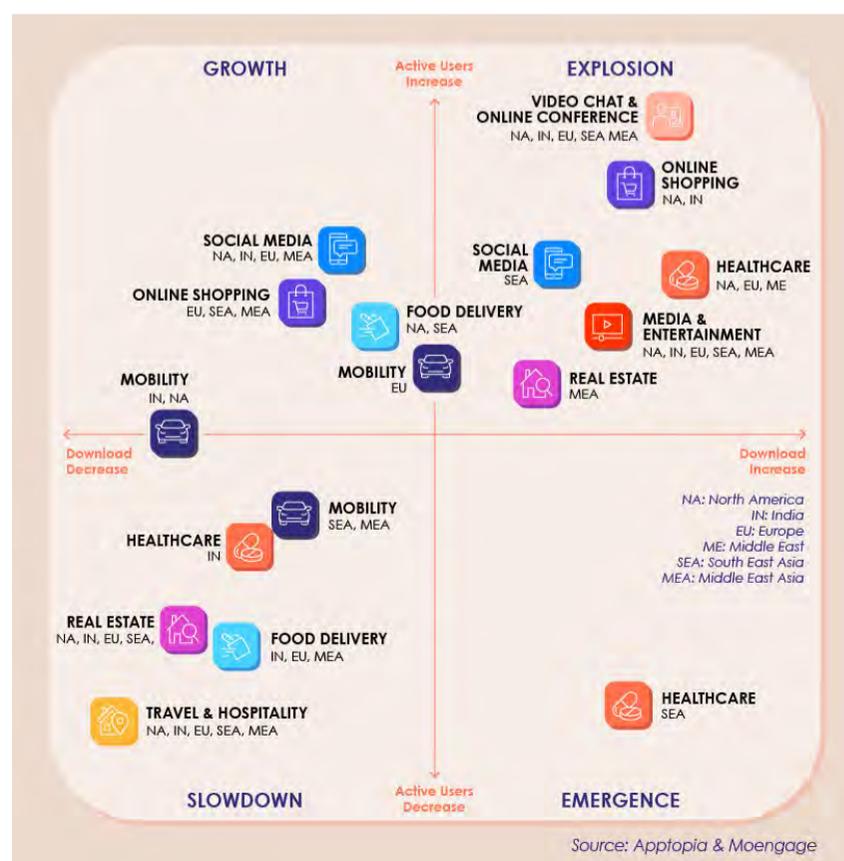
Ci sono poi i sistemi per bloccare la catena dei contagi attraverso una ricostruzione tempestiva dei contatti ogniquale volta si scopre la positività di un individuo. La risposta italiana a tale esigenza è rappresentata dall'applicazione IMMUNI, che consentirebbe di risalire ai contatti avuti da una persona risultata positiva al Covid-19 per identificare (per poi testare) possibili contagiati prima che essi sviluppino sintomi. In alcuni paesi si sono utilizzate tecniche di digital forensics capaci di sfruttare le "evidenze digitali" della presenza di un individuo in determinati luoghi. Per far ciò si sono analizzati i dispositivi della "internet of things" come videocamere di sorveglianza, celle telefoniche, tracce digitali lasciate sui social e movimenti delle carte di credito. Chiaramente una tale soluzione pone problematiche serie relative alla privacy, che rendono tali misure non applicabili nello stesso modo in tutti i paesi, ed anche in tal caso è fondamentale l'apporto di esperti di tutela della privacy.

L'attenzione alla sicurezza è fondamentale nella scelta di qualsiasi sistema informativo, ma ancora troppo sottovalutata. Una forte presa di coscienza sui rischi cui siamo sottoposti è avvenuta con i seri problemi avuti con l'utilizzo delle applicazioni di videoconferenza (soprattutto da Zoom, ma comuni anche ad altre piattaforme) che ha messo in evidenza come l'informatizzazione dei processi sia un passaggio da affidare a un professionista del settore informatico con solide conoscenze sulla cybersecurity. Inoltre per evitare interruzioni nella tele-medicina, nella tele-didattica, nello smart-working, e nel monitoraggio del territorio, che professionisti del settore delle telecomunicazioni lavorino affinché siano adeguate sia le reti locali di enti, aziende, organizzazioni e pubbliche amministrazioni, sia quelle metropolitane e geografiche, completando il piano nazionale Banda Ultra Larga per la copertura totale del territorio italiano con una rete in fibra ottica, integrata con reti wireless per le zone rurali.

Inoltre, la Pubblica Amministrazione deve poter contare su Data Center e sistemi informativi affidabili in grado di far funzionare le infrastrutture critiche. I sistemi informativi delle PA, infatti, sono complessi, devono garantire sicurezza e protocolli di dialogo idonei ed essendo strategici dovrebbero essere realizzati con le stesse procedure utilizzate per realizzare le altre opere pubbliche, non come mere forniture di beni e/o servizi. Per questo è indispensabile che la realizzazione dei sistemi informativi delle PA sia basata su una corretta progettazione e direzione lavori eseguite da chi ha una elevata competenza specifica, e

che sia parte terza rispetto a chi realizza e chi si assume la responsabilità di ciò che ha progettato e diretto.

La circolare n. 3 del 1 ottobre 2018 della Agid ha previsto la figura di responsabile della trasformazione digitale in ogni Pubblica Amministrazione. Tale ruolo, come quello di dirigente dei Sistemi Informativi delle PA, dovrebbe essere ricoperto da chi ha una formazione specifica in campo informatico ed è iscritto ad un albo professionale che ne garantisce il rispetto della deontologia, così come per dirigere il settore legale di una PA è richiesto un avvocato. Per lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture informatiche è necessario un Piano per la Digital Transformation che preveda investimenti nella PA e incentivi per le imprese e favorisca il coinvolgimento di innovation manager con comprovata competenza tecnica a supporto dell'attuazione.



*l'alba di un 'nuovo mondo'
tra tecnologia e pandemie*

*l'alba di un 'nuovo mondo'
tra tecnologia e pandemie*



L'introduzione delle tecnologie e delle metodologie dell'ICT nel tessuto industriale ed in quello della PA deve essere accompagnato da una fase di formazione per chi dovrà modificare il proprio modo di lavorare, da consulenza e da assistenza ora per ora, per la piena attuazione del Piano Nazionale dell'Innovazione 2025 pubblicato il 13 febbraio scorso.

Anche nelle micro e piccole imprese, il contributo di un consulente informatico si rende quanto mai attuale e irrinunciabile. Basti pensare all'esigenza dei fornitori di servizi alla persona come centri estetici, parrucchieri e barbieri, ma anche medici e dentisti, che hanno la necessità di ricevere solo per appuntamenti, senza creare assembramenti in sale d'attesa. In questo caso il vantaggio nell'utilizzo di un software che gestisca prenotazioni, sale e risorse umane è innegabile. Se guardiamo, invece, al settore della ristorazione, oltre all'esigenza di contingentare l'accesso, la digitalizzazione viene in aiuto anche dal divieto di utilizzo di menu cartacei, o alla

crescente richiesta di cibo da asporto con prenotazione tramite app e pagamenti digitali. Dunque, è necessario guardare al futuro con fiducia, proattività e consapevolezza di doversi mettere in gioco, investendo sulla propria formazione e cogliendo le opportunità offerte dalle nuove prospettive. In un contesto globale, il contributo di ciascuno sarà essenziale per far sì che il 2020 non sia ricordato solo come un anno di sofferenza, ma anche come un punto di svolta epocale verso un mondo più sostenibile e sicuro.

Type of usage:	Week over week change	Change vs. pre-COVID-19 typical day
Gaming	4%	115%
VPN	-5%	49%
Video	0%	36%
Downloads	-1%	39%
Web	-2%	27%
Social	-8%	-12%
Voice minutes of use	-5%	25%

a cura del CNPI

Sicurezza, informatica, edilizia, termotecnica:

ARRIVA LA GUIDA ANTI-COVID

dei periti industriali per la ripartenza

Dal Consiglio nazionale dei periti industriali arriva un nuovo strumento informativo per la gestione del rischio epidemiologico nella fase 2: "Professione tecnica. Guida per la ripartenza".

Informatica, sicurezza, edilizia, termotecnica: questi i macro settori di specializzazione analizzati, e per i quali i diversi gruppi di lavoro del Cnpi hanno fissato nero su bianco le istruzioni per un riavvio delle attività rispettando tutti gli standard di sicurezza. Una sorta di vademecum per aiutare i periti industriali, e tutti i professionisti di area tecnica a districarsi nel ginepraio di norme -tra provvedimenti esistenti e regolamenti recenti anti-Covid- supportandoli nell'affrontare le molteplici sfide che essi hanno di fronte in questo momento.

Quali sono le procedure corrette da seguire per aggiornare i piani di sicurezza secondo i nuovi Protocolli covid-19? Quali, invece, gli obblighi del lavoratore e del datore di lavoro in epoca di smart-working? E, ancora, come effettuare in sicurezza i sopralluoghi necessari per le valutazioni immobiliari?

A questi e molti altri interrogativi intende rispondere la Guida entrando nel merito di ogni singola specializzazione con un supporto normativo la cui consultazione è resa più agevole attraverso un sistema di collegamento ipertestuale ai documenti stessi presenti in ogni sezione.

"Abbiamo pensato di mettere in campo questo strumento per supportare tutti i professionisti nei diversi settori di attività", ha spiegato il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giovanni Esposito**. Perché se è vero che ogni professionista in questo momento delicato è chiamato a reinventarsi, consapevole che un ciclo storico si è chiuso e nuovi paradigmi stanno trasformando conoscenze e saperi, è altrettanto vero che il Consiglio nazionale non vuole lasciare nessuno indietro".

Dal Cnpi una bussola per il rilancio delle attività in sicurezza



CLICCA QUI
per scaricare
la Guida



NUOVE OPPORTUNITÀ FORMATIVE

di DANIELA ROSSANI

per l'aggiornamento dei periti industriali

Dal settore dell'energia al lavoro agile in tempo di Covid-19, fino ai rischi e ai vantaggi della nuova app Immuni: così si arricchisce il catalogo dei corsi erogati dalla Fondazione Opificium

Un catalogo ricco di corsi di qualità e strategici per l'aggiornamento degli iscritti, soprattutto in quei nuovi mercati destinati a spingere e a innovare la domanda di servizi professionali nei prossimi anni. Si arricchisce l'offerta formativa della Fondazione Opificium che, a fianco ai corsi già rodati, e fruiti da numerosi iscritti, ha inserito in catalogo nuove opportunità formative in modalità telematica. Da casa o in ufficio, quindi, il perito industriale potrà infatti avvalersi di un ampio catalogo di corsi e seminari che

potrà svolgere in piena autonomia 7 giorni su 7 (per gli eventi formativi in modalità e-learning asincrono, ossia in differita) on line sulla piattaforma e-Academy in diretta streaming.

Fra le varie offerte formative le ultime novità promosse dalla fondazione Opificium sono rappresentate dal **Corso EGE**, in collaborazione con ENEA, che si articola nei 5 percorsi: EGE Industriale, EGE Civile, Diagnosi Energetica industriale e diagnosi energetica civile ed Energy Manager.

Il corso si pone come obiettivo la formazione di professionisti del settore energetico fornendo loro tutte le competenze specifiche necessarie. Il professionista così formato potrà essere di supporto ai soggetti interessati (imprese, soggetti finanziatori, pubblica amministrazione, condomini e

singoli cittadini) al fine di migliorare il proprio livello di efficienza energetica e di ridurre i consumi e le emissioni di gas clima-alteranti attraverso l'analisi, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'uso dell'energia. Seguono altri eventi formativi di notevole rilievo fra i quali:

-  **“Vibrazioni: dall’acquisizione all’elaborazione dei dati”** | Webinar gratuito, in collaborazione con Sonica, inerente il tema della misura delle vibrazioni e dell’elaborazione dei segnali acquisiti nelle applicazioni civili e industriali. Il web seminar ha l’obiettivo di fornire una panoramica a 360 gradi sugli aspetti metrologici legati alle vibrazioni.
-  **“Lavoro agile e gestione remota dell’ufficio ai tempi del COVID-19”** | Il corso gratuito, in collaborazione con Mario Vincenti, perito industriale e docente formatore presso l’Associazione C. N. O. S. – F. A. P. Salesiani Sardegna, rappresenta una Guida pratica per la realizzazione di un sistema che consenta di lavorare a distanza disponendo di tutte le risorse presenti nell’ ufficio remoto, facendo ricorso a software di libero utilizzo o completamente gratuito.
-  **“Progettazione dei sistemi di videosorveglianza (Tvcc) e privacy”** | Il webinar gratuito, in collaborazione con DBL Consulting srl, si pone come obiettivo la conoscenza e l’approfondimento sulla progettazione degli impianti di videosorveglianza integrandoli a sistemi di rilevazione della temperatura in emergenza COVID-19.
-  **“IMMUNI: rischi ed opportunità”** | Webinar gratuito, in collaborazione con la dott.ssa Maria Stella Pastore, perito industriale, consulente informatico e insegnante tecnico pratico in diverse discipline presso il MIUR tra cui informatica, sistemi di elaborazione e trasmissione delle informazioni, tecnologie di progettazione dei sistemi informatici. L’evento formativo ha l’obiettivo di fare chiarezza sull’utilità e sulla dinamica di funzionamento dei sistemi *contact tracing* da un punto di vista tecnologico, attraverso la comparazione dei diversi sistemi esistenti; ha anche lo scopo di presentare le caratteristiche ed il modello di funzionamento dell’applicazione IMMUNI e le sue implicazioni dal punto di vista della cybersecurity e della privacy.




Per maggiori informazioni è possibile consultare direttamente il catalogo dei corsi e seminari **sul sito della Fondazione Opificium**



MEZZO SECOLO DI STATUTO DEI LAVORATORI

Il 20 maggio 2020 lo Statuto dei Lavoratori ha compiuto 50 anni

a cura dell'EPPI

“Il lavoro sta cambiando, e le conseguenze della nuova crisi globale rischiano di farsi sentire più forti dove già si avvertivano carenze: l'occupazione femminile e quella dei giovani. Dal lavoro, dalla sua dignità e qualità, dipende il futuro del Paese e dell'Europa. Senza diritto al lavoro e senza diritti nel lavoro non ci può essere sviluppo sostenibile”. Il Presidente della Repubblica Mattarella ha commentato così il 20 maggio scorso il 50° della **Legge 200/1970** 🚩. Una ricorrenza che va celebrata anche su queste pagine, per ricordarne soprattutto l'importante valore sociale e l'entrare in maniera stabile di diritti individuali e sindacali nel patrimonio dei lavoratori e delle imprese. **Lo Statuto dei lavoratori costituisce la fonte normativa più importante, dopo la Costituzione, in materia di libertà e diritti dei lavoratori perseguendo due principali obiettivi di fondo:**



tutelare libertà e dignità del prestatore, entrambi esposti a pericolo di pregiudizio, data la posizione subordinata che il lavoratore assume nell'ambito dell'organizzazione aziendale;



sostenere la presenza del sindacato sui luoghi di lavoro, ritenendola la migliore garanzia concreta dell'effettivo rispetto della personalità del lavoratore.

Gli elementi più significativi di questo testo riguardavano la **libertà di manifestazione del pensiero nei luoghi di lavoro; la regolamentazione del potere disciplinare; il divieto di indagini sulle opinioni del lavoratore; il diritto dei lavoratori di esprimere le loro opinioni in materia di sicurezza ed ambiente di lavoro; il diritto allo studio; il divieto di atti discriminatori e l'obbligo reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore illegittimamente licenziato.**

Negli ultimi anni la legge ha subito diversi cambiamenti ed è stata oggetto di lunghe e animate discussioni fuori e dentro le aule parlamentari. **Prima fra tutte quella per l'appunto sull'articolo 18, dedicato alla tutela in ambito di licenziamento illegittimo.** Articolo che solo due governi tecnici - l'esecutivo di **Mario Monti** prima con la Legge Fornero e il Jobs Act di **Matteo Renzi** poi - sono riusciti a ridimensionare e successivamente a superare.

Uno Statuto quindi che negli anni è riuscito comunque a resistere, tra indubbe conquiste e polemiche sull'adeguatezza o meno rispetto ai ritmi veloci del cambiamento del sistema produttivo, economico e sociale globale degli ultimi decenni. Alla sua istituzione, avvenuta quando il lavoro da tutelare era in fabbrica, non si poteva certo immaginare l'arrivo dei co.co.co, dei riders, della rivoluzione tecnologica e delle strumentazioni ormai imprescindibili per il lavoro quotidiano, e infine oggi con l'arrivo del Covid-19, lo smart working di massa e del concetto di agilità del lavoro.

Dunque allora che, di fronte a questi sistemi cambiamenti, lo Statuto dei lavoratori dovrebbe essere revisionato, a partire da una nuova e più profonda discussione sulle nuove tutele da implementare, come già aveva iniziato ad immaginare **Marco Biagi** più di 20 anni fa con il suo progetto di "Statuto dei nuovi lavori". Una discussione forse da troppo tempo attesa ed ormai irrinunciabile e necessaria per aumentare il tasso di eguaglianza ed efficienza del nostro mercato del lavoro e del Sistema Paese in generale.



Una discussione forse da troppo tempo attesa ed ormai irrinunciabile e necessaria per aumentare il tasso di eguaglianza ed efficienza del nostro mercato del lavoro e del Sistema Paese in generale.



a cura del Gruppo di lavoro Industria 4.0, Innovazioni tecniche

il Governo scommette su **TRANSIZIONE 4.0**

Via libera dalla Corte dei conti al decreto Transizione 4.0 che estende e potenzia il piano con le misure per mettere il Paese al passo con la quarta rivoluzione industriale

Al via dalla Corte dei Conti il decreto attuativo del Piano Transizione 4.0 firmato dal Ministro dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**.

Il decreto, che dà continuità al Piano Industria 4.0, disciplina le numerose novità introdotte nella legge di bilancio 2020 per incentivare e supportare la competitività delle nostre imprese e **valorizzare il Made in Italy**. L'obiettivo del Piano Transizione

4.0 è quello di avviare una nuova politica industriale del Paese che sia in grado di sostenere una veloce ripresa dell'economia dopo l'emergenza Covid.

Con il Piano saranno, infatti, mobilitati 7 miliardi di euro di risorse per le imprese che maggiormente punteranno sull'innovazione, gli investimenti green, in ricerca e sviluppo, in attività di design e innovazione estetica, sulla formazione 4.0. Si tratta di ambiti nei quali sarà sempre più fondamentale investire nei prossimi anni per favorire il processo di transizione digitale del nostro sistema produttivo, anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, e accrescere le competenze tecnologiche dei lavoratori. Si tratta di un provvedimento importante soprattutto in questo momento dove le esigenze sono quelle di aumentare la produttività garantendo il distanziamento sociale e quindi investendo in nuove tecnologie. La trasformazione digitale in questo momento non è un optional ma una reale necessità.

IL CONTESTO

generale

Le misure di lockdown e contenimento della pandemia coronavirus, hanno determinato una sospensione degli investimenti imprenditoriali perché in alcuni casi hanno determinato la completa interruzione dell'attività produttiva. Se, quindi, è vero che il processo di transizione digitale delle imprese non è stato sicuramente una

priorità per gli imprenditori, è altrettanto plausibile che nei prossimi mesi si debba recuperare il tempo perduto.

Gli unici crediti d'imposta ad ora disponibili in tal senso sono quelli previsti dalla legge di stabilità 2020 che hanno una finestra temporale che termina con 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari almeno al 20 per cento del costo di acquisizione.

Le imprese saranno costrette a favorire la digitalizzazione dei propri processi produttivi al fine di garantire anche una maggior tutela dalla salute delle persone che potranno interagire con macchine, processi e dati. È quindi anche necessario che la spesa privata in ricerca e sviluppo e in innovazione tecnologica, anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, e l'accrescimento delle competenze nelle materie connesse alle tecnologie abilitanti il processo di transizione tecnologica e digitale, contribuiscano a costituire modelli produttivi in cui i lavoratori, anche in forma di smart working, possano tenere sotto controllo i processi produttivi.

Ora occorre recuperare proseguendo nell'opera di digitalizzazione aggiungendo una revisione delle modalità di lavoro distanziando gli addetti anche introducendo con più convinzione quella robotica amica rappresentata dai cobot, la sola in grado di

il Governo scommette su Transizione 4.0

garantire i parametri di sicurezza diventati base del nuovo modo di produrre.

Gli operatori dovranno acquisire lo skill necessario per le mansioni da remoto, ovvero saper coordinare le macchine, pianificare e programmare la produzione, lasciando localmente le sole attività di interazione con le macchine volte alla gestione delle materie prime e dei prodotti, le manutenzioni, le riparazioni e altre attività.

IL RUOLO del perito industriale nel processo

In questo contesto le professioni a più stretto contatto con l'innovazione tecnologica come quella del perito industriale sono quelle che vivono in modo più diretto le trasformazioni in atto, e quindi sono anche quelle a cui è richiesto il maggiore sforzo di rinnovamento. La professione deve diventare un attore strategico, un vero "agente" di innovazione per il mondo delle imprese e della PA, che oggi più che mai chiedono di essere accompagnate nella fase di cambiamento epocale che devono affrontare.

Il perito industriale con la sua pragmaticità dovrà affiancarsi agli imprenditori per stimolare quel processo di transizione digitale che possa favorire sia il rispetto del distanziamento sociale, sia l'incremento della produttività di processi decisionali. Inoltre il professionista dovrà anche



partecipare attivamente nelle specifiche progettazioni di nuovi processi e modelli produttivi e mettere a disposizione le proprie competenze per contribuire allo sviluppo economico del paese, sfruttando anche l'evoluzione della tecnologia (banda larga, 5G).

In questo cambiamento la figura del perito industriale, con le sue competenze e conoscenze, anche in ambito gestionale, informatico, elettronico, meccanico, può essere un supporto concreto al processo decisionale degli imprenditori.

Secondo i periti industriali affinché l'intera operazione funzioni sarebbe necessario estendere gli incentivi per almeno un triennio, rendere la relazione tecnica sempre obbligatoria da parte di professionisti e prevedere la possibilità di inserire come importo oggetto di ammortamento il costo della consulenza. La speranza è che nell'iter di conversione in legge vengano accolte le richieste su un tema fondamentale per aumentare la produttività delle imprese, accompagnandole verso quella trasformazione digitale che, specie in questa fase, non è un optional ma una reale necessità.

TECNICA

CABINE ELETTRICHE PREFABBRICATE

di MARIO MELODIA

sempre più innovative e tecnologiche

Ai professionisti il compito di prendersi cura delle questioni legate alla sicurezza elettrica e alla loro manutenzione



*cabine elettriche prefabbricate
sempre più innovative e tecnologiche*



La tecnologia delle Cabine Elettriche Prefabbricate o Sottostazioni Prefabbricate, negli anni, ha beneficiato di una innovazione costante che ha reso tale prodotto un componente elettrico flessibile e capace di soddisfare le esigenze del mercato.

Grazie alla richiesta, periodicamente eterogenea, dei principali player internazionali come i grandi DSO o le grandi multinazionali che sviluppano tecnologia per gli impianti di generazione da fonti rinnovabili, le Sottostazioni Prefabbricate sono ad oggi molto più di quel “semplice” componente che permette all’utente finale di beneficiare dei vantaggi della connessione alla rete elettrica di media tensione. Esiste infatti un’ampia diversificazione di questo prodotto, dalle tradizionali e più diffuse **cabine Monoblocco in CAV** solide, compatte ed efficienti, alle più versatili **soluzioni Modulari in CAV** che permettono di coprire superfici molto più ampie delle cabine monoblocco compatte, per arrivare poi alla **soluzione in Container** (shelter metallico) impareggiabili nell’affrontare i problemi legati al trasporto e alla posa in opera e contemporaneamente capaci di garantire gli stessi standard di sicurezza ed efficienza delle precedenti.

Sicuramente ciò che accomuna questo ventaglio di prodotti e la normativa tecnica. Le Sottostazioni Prefabbricate godono di una propria caratterizzazione nell’ambito normativo e data la continua evoluzione delle capacità tecniche relative ai prodotti e ai processi, le Norme emanate hanno contribuito all’evoluzione dello stato dell’arte riguardante la costruzione, la sicurezza, la vendita e l’installazione delle Sottostazioni Prefabbricate.

La Norma tecnica di riferimento è la IEC 62271-202, “High-voltage switchgear and controlgear – Part 202: High-voltage/low-voltage prefabricated substation”; il riferimento normativo nazionale nasce recependo e traducendo la suddetta Norma internazionale ed è costituito dalla CEI EN 62271-202.

Oltre alle Norme tecniche di prodotto le Sottostazioni Prefabbricate sono anche oggetto di alcune guide tecniche come la Guida ANIE “Cabine Elettriche MT/BT progettazione e principali componenti installati” (oggi in revisione) che forniscono un utilissimo approccio pratico e progettuale al tema. Il fatto che le Sottostazioni Prefabbricate godono di una propria Norma di prodotto aumenta non poco la loro competitività sul mercato.

Ad esempio, formalmente la norma IEC 62271-202 definisce le Sottostazioni Prefabbricate come un “type-tested assembly” cioè un assieme di componenti sottoposto a prove di tipo e in quanto tale gode del principio di trasposizione dei risultati di tali prove (e dunque la trasposizione stessa dell’attestazione ottenuta) a tutte quelle configurazioni paragonabili a quella utilizzata durante le prove di tipo.

Nello specifico, la IEC 62271-202 formalizza che:

“In linea di principio, le prove di tipo devono essere effettuate su una configurazione rappresentativa dei componenti di una sottostazione prefabbricata completa. [...] A causa della varietà di tipi, classificazioni e possibili combinazioni di componenti, non è pratico effettuare prove di tipo con tutte le possibili configurazioni di una sottostazione prefabbricata. Le prestazioni di una particolare configurazione possono essere comprovate dai dati dei test di configurazioni comparabili.”

Di conseguenza chi acquista una Sottostazione Prefabbricata facente parte di una gamma di cui uno specifico componente è stato sottoposto a certe prove di tipo ha la garanzia utilizzare un prodotto pienamente conforme alla Norma IEC 62271-202 anche se la stessa Sottostazione Prefabbricata oggetto della transazione non ha intrapreso l’iter delle prove di tipo.

Questo concetto vale sempre e per tutte le prove di tipo che sono suddivise dalla Norma in tre gruppi: “cogenti”, “cogenti dove applicabili” e “opzionali”.



*cabine elettriche prefabbricate
sempre più innovative e tecnologiche*

Le prove di tipo “*opzionali*” verranno eseguite esclusivamente a seguito di un accordo stipulato tra il Costruttore e il Cliente dunque mirano a garantire una specifica e non generalizzabile esigenza di sicurezza che il cliente dovrà osservare.

Le prove “*cogenti dove applicabili*” invece sono prove di tipo obbligatorie solo quando si vuole attestare la conformità della Sottostazione Prefabbricata a specifiche classi di merito (definite dalla Norma).

Un esempio su tutti di prova “*cogente dove applicabile*” è la prova che mira a classificare la Sottostazione Prefabbricata in base alla sua resistenza agli effetti distruttivi dovuti all’innescò di un arco elettrico interno alla cabina:

Internal Arc Test.

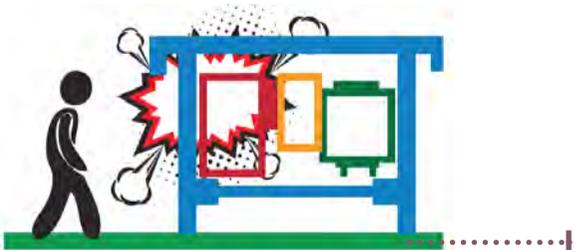
Le prove per valutare gli effetti dell’arco elettrico dovuto ad un guasto interno sono da considerarsi obbligatorie se e soltanto se si vogliono classificare le cabine in classe IAC-A, IAC-B e IAC-AB. In generale la classificazione IAC intende offrire un livello di protezione provato alle persone che utilizzano la sottostazione in condizioni di funzionamento normali e/o al pubblico, in caso si inneschi un arco elettrico interno alla sottostazione prefabbricata.

Tale classificazione si caratterizza in dipendenza del livello di accessibilità delle Sottostazioni Prefabbricate:



Classificazione IAC-A:

è provata la protezione degli operatori durante le normali operazioni sul lato alta tensione della sottostazione, infatti l’accessibilità alla sottostazione è limitata solo al personale autorizzato e la prova deve essere eseguita a porte aperte poiché le normali operazioni possono essere eseguite sia dall’interno che dall’esterno;



Classificazione IAC-B:

è provata la protezione del pubblico che può trovarsi in

prossimità della sottostazione ma mai all'interno o in prossimità del lato di utilizzo durante l'esecuzione delle manovre a porte aperte; la prova deve essere eseguita a porte chiuse;

Classificazione IAC-AB:

sono state provate sia la IAC-A che la IAC-B dunque è provata la protezione sia agli operatori che al pubblico.

Classificare una sottostazione prefabbricata IAC-A, IAC-B o IAC-AB non è un obbligo del costruttore di Sottostazioni Prefabbricate infatti i primi a rendere necessaria l'esecuzione di queste prove sono i Clienti/Utilizzatori di questo prodotto a loro volta influenzati dal buonsenso o costretti dalle Leggi. Quindi oltre alla funzione di garantire la sicurezza delle persone, l'ottenimento della classificazione IAC-A, IAC-B e IAC-AB, in un certo senso, deve essere eseguita per rendere il prodotto vendibile.

Nell'immediato futuro, con lo sviluppo della logica 4.0 e quindi con l'adeguamento delle attuali Reti alle Smart Grid, siano esse Micro Grid o grandi Reti di Distribuzione, le Cabine Elettriche Prefabbricate assumeranno il ruolo fondamentale di "nodo intelligente" sia per i flussi di energia che per i flussi di dati.

Questa è l'evoluzione improcrastinabile che renderà le Cabine Elettriche Prefabbricate un componente sempre più capillarmente diffuso sul territorio e di conseguenza il mercato dovrà prendersi cura delle questioni legate alla sicurezza elettrica e alla manutenzione del componente. L'espressione più avanzata della manutenzione delle Cabine Elettriche si incarna nei programmi di manutenzione predittiva che uniscono alle apparecchiature di controllo dello "stato del componente" quali sonde e sensori, le apparecchiature di analisi dello stesso al fine di elaborare una stima della vita a disposizione del componente e permettere un intervento di manutenzione mirato soprattutto non superfluo.



Nell'immediato futuro, con lo sviluppo della logica 4.0 e quindi con l'adeguamento delle attuali Reti alle Smart Grid, siano esse Micro Grid o grandi Reti di Distribuzione, le Cabine Elettriche Prefabbricate assumeranno il ruolo fondamentale di "nodo intelligente" sia per i flussi di energia che per i flussi di dati.

l'Internet Of Things **AI TEMPI DEL COVID-19**

il ruolo
del perito
industriale

di ROBERTO DALL'OLIO, PAOLO LOPERFIDO, ANDREA MOTTA,
ANDREA PRAMPOLINI

A futuristic cityscape at night, viewed from an elevated perspective. The city is illuminated with various lights, and several glowing blue lines arc across the sky, connecting different points. These lines represent data flow or network connections. There are also several icons overlaid on the image: a globe on the left, a Wi-Fi symbol in the center, and a speech bubble on the right. The overall atmosphere is high-tech and digital.

La situazione di emergenza legata a Covid-19 sta portando alla ribalta diverse applicazioni IoT verso soluzioni in grado di assicurare tracciabilità, monitoraggio, raccolta dati. Un patrimonio informativo che permette di sviluppare servizi di valore e di pubblica utilità per i cittadini. La digitalizzazione e l'Internet of Things (IoT) hanno un impatto enorme nelle nostre attività produttive e in genere nella nostra vita quotidiana.

In questo senso come periti industriali possiamo inserirci in una nicchia di mercato, dopo aver fatto adeguata formazione, proponendoci come quelle figure tecniche in grado di tracciare un percorso digitale tarato sulle esigenze di ogni azienda grande o piccola che aumenta la competitività. E lo facciamo unendo al nostro DNA del "saper fare" l'esperienza IoT, con un approccio totale che va dalla strategia alla progettazione fino all'implementazione. Per consentire di collegare i macchinari e le infrastrutture fisiche al mondo digitale. Sarebbe bello trovare un'azienda leader del settore, partner per i Periti Industriali che possa formare e ampliare le nostre conoscenze.

GREEN ECONOMY

Digitale e *green economy* potrebbero rappresentare i pilastri della ripresa economica. Attualmente la Commissione Europea e il Parlamento Europeo stanno lavorando per digitalizzare la Rete elettrica “trasformandola in Internet dell’Energia”. Una rete di condivisione dell’elettricità, per la maggior parte prodotta attraverso energia rinnovabile che servirà anche a muovere il terzo internet “della mobilità e della logistica digitale, fatta di veicoli elettrici e di grandi autocarri a lunga percorrenza”. Ci stiamo spostando dalla globalizzazione alla glocalizzazione e gli abitanti non saranno più isolati, così anche gli edifici urbani e suburbani cambieranno, i nuovi edifici saranno dei grandi nodi. Tutti gli edifici presenti in Italia oggi, saranno ristrutturati per diventare resilienti al cambiamento climatico e alle

pandemie. Essere tecnici “green” e orientati alla sostenibilità può portare a un duplice vantaggio per i Periti Industriali e per quelle imprese che nella competitività del mercato possono ricevere incremento del valore del marchio dell’impresa.

Trasformazione digitale, sostenibilità, supporto pubblico e competenze sono temi ai quali noi possiamo partecipare attivamente.

I temi emergenti che si delineano partono dalle nuove tecnologie e alla loro applicazione ai settori produttivi al centro dell’indagine, che sono automotive, costruzioni, logistica e trasporti, meccanica, agroalimentare, moda, tecnologia, chimica e farmaceutica e sistema casa. Si ripensano processi e modelli, ponendo maggior attenzione all’efficienza produttiva ma anche all’ambiente e a un uso più attento delle risorse. Quindi lavorare tutti insieme per creare quelle figure professionali specifiche da poter offrire al





mercato, evitando così un cortocircuito nell'avanzamento tecnologico per la mancanza di figure professionali qualificate.

SMART CITY

Rappresentano lo sviluppo in termini di reti e infrastrutture misurando la loro capacità di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini.

In particolare, i primi dati del rapporto 2020 analizzano il tema della sostenibilità

urbana, calcolando quanto le infrastrutture delle città siano smart in tre diverse componenti:

- reti di trasporto;
- reti energetiche;
- reti ambientali (acqua, verde e rifiuti).

Ma quando le infrastrutture di una città diventano più sostenibili?

Ad esempio, per quanto riguarda le reti di trasporto, la sostenibilità viene ricercata attraverso la riduzione del traffico, il calo dei veicoli inquinanti, la promozione della



mobilità elettrica e ibrida e lo sviluppo di quella alternativa (sharing, ciclabile, pedonale). Per quanto riguarda le reti energetiche invece la trasformazione “sostenibile” punta a utilizzare l'idroelettrico, l'eolico, il fotovoltaico, le biomasse o il geotermico per produrre energia, a diffondere il teleriscaldamento, a promuovere incentivi per il risparmio energetico e a modernizzare gli impianti di illuminazione pubblica. Si parla anche di reti ambientali “sostenibili”, in questo caso si fa riferimento alle reti idriche, agli impianti di depurazione, alla disponibilità di verde urbano e alle reti di raccolta differenziata dei rifiuti.

la **DIGITALIZZAZIONE**

La situazione emergenziale degli ultimi mesi ha portato all'attenzione dei media l'utilizzo delle tecnologie e dei processi digitali, resi obbligatorio per le necessità contingenti indotte dal lockdown.

Per garantire una soglia minima di produttività numerose piccole e medie imprese italiane, ancora parzialmente assopite per la crisi economica non certo conclusa, si sono ritrovate d'improvviso proiettate nel sogno della digitalizzazione produttiva o, come spesso accade, nel peggiore dei loro incubi.

ICT

Le tecnologie ICT, gli ospedali la Pubblica Amministrazione, le università e le scuole, hanno infatti continuato ad operare sul territorio. Il recente diffuso ricorso a strumenti ICT per lo Smart Working, Webinar, la FAD, ha fatto comprendere a tutti quanto le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le imprese del settore e i professionisti esperti di questo settore, siano essenziali per la nostra società.

Intelligenza Artificiale, Big Data, Blockchain, Cloud Computing, sono fondamentali per la gestione del sistema produttivo e della Pubblica Amministrazione, ma hanno bisogno di Data Center e sistemi informativi, affidabili, sicuri, efficienti.

Le opportunità e le criticità derivanti dall'uso delle ICT e di comprendere quale sia l'impiego da parte delle aziende in ambito di salute e sicurezza sul lavoro, anche alla luce delle trasformazioni in atto nelle modalità di lavoro e nei processi informativi/formativi.

MOBILITÀ sostenibile

Semplificazione, incentivi e rimodulazione dei tempi delle città: da Milano a Palermo, sono queste le parole chiave, su cui l'Italia dei Comuni in prima linea punta per la riprogrammazione della mobilità urbana nella fase 2 appena iniziata, garantendo sicurezza e salute di cittadini e ambiente.

Si è creata oggi una situazione paradossale, non poter prendere gli autobus per non creare assembramenti dopo anni di battaglie per favorire l'uso della mobilità collettiva e disincentivare l'uso dei mezzi privati.

Il rispetto al diritto della salute è centrale, come ambiente e mobilità con la salute in una chiave innovativa che interagisce con diversi settori. La mobilità elettrica rappresenta l'ambito più nuovo, in cui si sono registrati gli incrementi più significativi. Le colonnine di ricarica mostrano dei tassi di raddoppio ogni due anni negli ultimi quattro anni e sono quindi più che quadruplicate dal 2014.



a Bolzano università
e professione insieme
per la terza edizione
del corso di Laurea
professionalizzante in

INGEGNERIA DEL LEGNO

a cura del CNPI

L'unico del suo genere in Italia.

Prosegue senza sosta l'impegno dei periti industriali nella costruzione, in sinergia con il mondo accademico, dei corsi di laurea a orientamento professionale. In particolare a Bolzano la Libera università partirà per il terzo anno consecutivo con il corso di studi in Ingegneria del legno nato, afferma Andrea Gasparella vice-preside alla didattica della Facoltà di Scienze e

Tecnologie, "per rispondere alle esigenze delle aziende del territorio, che hanno bisogno di tecnici in grado di affrontare le nuove sfide del lavoro nella filiera produttiva del legno".

Tre sono gli indirizzi della laurea professionalizzante: Industriale, Edilizia in legno e Alto Artigianato.

Nel primo anno verranno impartiti gli insegnamenti di base (tra cui Matematica, Anatomia del Legno e Silvicultura Produttiva, Design di prodotto, Scienza dei materiali); successivamente, gli studenti dovranno scegliere il curriculum e frequentare gli insegnamenti caratterizzanti.

Il profilo di laureato formato è quello di un ingegnere industriale professionale con competenze di prodotto, processo, amministrazione e gestione, e in grado di svolgere servizio tecnico interno e al cliente. “Il focus del nostro corso di laurea professionalizzante è la produzione basata sul materiale legno. Per questa ragione”, spiega **Marco Baratieri**, direttore del corso, “gli studenti acquisiscono, oltre alle competenze ingegneristiche generali, anche quelle riguardanti la progettazione e la produzione di semilavorati, prodotti in legno, mobili in legno ed edifici in legno .

Una peculiarità dei corsi di laurea professionalizzanti è la presenza di una significativa attività di tirocinio:

nel caso specifico, 50 dei 180 crediti previsti per il percorso triennale vengono acquisiti tramite uno stage. Nelle intenzioni del legislatore ciò è finalizzato alla spendibilità del titolo, con l'accesso privilegiato alle professioni ordinistiche.

Proprio per questo obiettivo, ma non solo –visto che il ruolo delle professioni è determinante anche per la definizione

dei piani di studio- l'università di Bolzano ha concluso accordi con il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e l'ordine dei Periti industriali della provincia Autonoma di Bolzano. A supporto, è in vigore un partenariato con aziende di Assoimprenditori.

“L'obiettivo che ci siamo posti come categoria” commenta **Gabriele Frasnelli**, presidente dell'ordine dei periti industriali di Bolzano, “è proprio quello di agevolare e rendere più immediato l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e della professione. E le attività di tirocinio, anche in modalità telematica, di cui siamo parte attiva, serviranno proprio a insegnare ai ragazzi a saper fare. Ecco perchè per far sapere a tutti gli studenti –sia quelli dei corsi professionalizzanti sia agli iscritti di ingegneria industriale ed energetica- le opportunità dell'iscrizione all'ordine e le modalità di accesso all'albo, abbiamo organizzato per il 2 luglio in collaborazione con il Consiglio nazionale e l'università uno specifico *webseminar*”.

I posti disponibili per studiare Ingegneria del legno all'università di Bolzano sono 20.

Per accedere, i candidati dovranno essere in possesso di un diploma quinquennale di scuola superiore e della conoscenza a livello B2 di almeno due delle tre lingue dell'università, italiano, inglese tedesco.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito dell'università .

Le preiscrizioni scadono il 9 luglio 2020.

Le responsabilità del professionista e le attività di asseverazione alla luce del DL Rilancio

Prima di affrontare questo tema è bene, innanzitutto, ricordare che qualsiasi responsabilità possa attribuirsi al professionista inerente l'asseverazione o le attestazioni previste dall'art. 119 D.L. n. 34/2020, è oggetto di copertura assicurativa obbligatoria per la responsabilità civile, come previsto dal DPR 137/2012.

Seppure si configurasse l'ipotesi di danno erariale¹, si tratterebbe comunque di un danno economico risarcibile in forma specifica da colui che abbia reso false dichiarazioni, al fine di procurare una perdita di beni all'amministrazione. La sua configurazione non è agevole e rientra tra le responsabilità extracontrattuali del professionista. Ciò vuol dire che l'onere di provare la responsabilità di quest'ultimo in merito ad una falsa o mendace asseverazione/attestazione ex art. 119 D.L. cit., svolta in luogo dell'Amministrazione pubblica, ad esempio per non aver verificato la coerenza dell'intervento rispetto alla

copertura economica garantita da fondi pubblici, grava sul danneggiato.

Tale perdita economica tuttavia può essere oggetto di coperta assicurativa, cui ogni tecnico abilitato è tenuto, a norma del DPR 137/2012.

Secondo l'art. 119 D.L. 34/2020, ogni professionista deve dotarsi di una polizza assicurativa con un massimale proporzionale al numero di incarichi assunti e al valore degli interventi, ma non inferiore a 500.000 euro, sul quale può rivalersi lo Stato in caso di accertamento del danno erariale.

Ben più rilevante è la responsabilità penale, legata alla falsità dell'asseverazione, che è il reato di falso ideologico, di cui all'art 481 c.p. Tuttavia, va anche sottolineato che non si tratta di una responsabilità professionale "nuova" per il professionista, è infatti già previsto in materia di asseverazioni edilizie, quando predispose una SCIA, una CILA ovvero ogni altra dichiarazione, che accerti una situazione di fatto, sostituendosi al controllo dell'amministrazione pubblica, dalla cui attività dichiarativa derivi il rilascio di un titolo abilitativo.

Le responsabilità del tecnico asseverante sono: penale, ai sensi dell'art. 44 del d.P.R. n. 380/2001 e dell'art. 181 Codice dei beni

¹ Con la sentenza n. 18991 del 31/07/2017 le Sezioni Unite hanno precisato che in tema di danno erariale, è configurabile un rapporto di servizio tra la pubblica amministrazione erogatrice di un contributo o finanziamento statale ed i legali rappresentanti di società persone giuridiche private percettrici dei medesimi, ovvero coloro che con quelle intrattengano un rapporto organico, che, disponendo della somma erogata in modo diverso da quello preventivato o ponendo in essere i presupposti per la sua illegittima percezione, abbiano frustrato lo scopo perseguito dalla P.A., distogliendo le risorse conseguite dalle finalità cui erano preordinate, senza, peraltro, che un'eventuale responsabilità della società o di altri soggetti elida di per sé sola quella dei legali rappresentanti stessi, al più operando il concorso dell'una e dell'altra ed applicandosi l'art. 2055 c.c., né ostandovi la possibilità di costituzione di parte civile, sia perché l'art. 75 comma 3 c.p.p. non si applica al giudizio contabile, sia perché l'art. 538 c.p.p. può essere interpretato nel senso che al giudice contabile è riservata in via esclusiva la giurisdizione in punto di condanna specifica al risarcimento del danno

culturali; civile, per danni nei confronti del proprio committente e/o a terzi; - deontologica disciplinare, nei riguardi al proprio ordine o collegio di iscrizione; amministrativa, per quanto attiene alla responsabilità delle procedure sanzionatorie amministrative, nel caso di realizzazione di abusi edilizi. Si ha falso ideologico nelle asseverazioni quando in un atto pubblico si attesta, contro il vero, l'esistenza di fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità (artt. 479, 480, 481 e 483 c.p.). Il reato di falso presuppone che al dato certo e oggettivo della dichiarazione solenne del professionista faccia da contrapposto un dato altrettanto indubbio di carattere opposto ed oggettivo che contraddice quanto asseverato. Il falso si riscontra confrontando esclusivamente i "fatti", cioè l'asseverazione da un lato e la realtà dei fatti dall'altro. Affinché sia configurabile il reato, deve ricorrere la condotta "dolosa" e non solo "colposa". Si ha il dolo quando il reato è intenzionale e preveduto, cioè il professionista è in cattiva fede perché è consapevole che ciò che sta asseverando non corrisponde alla realtà e ciononostante pone in essere la condotta. Si ha la sola colpa quando il reato non è intenzionale, ma avvenuto in buona fede e si verifica a causa di negligenza, imprudenza, imperizia o per inosservanza di leggi. Si ha la condotta dolosa e pertanto punibile,

quando si assevera una cosa che si sapeva consapevolmente non essere vera. Attualmente, infatti, con la SCIA il corredo documentale è più ampio ed è costituito da dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà (per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli artt. 46 e 47 del testo unico di cui al d.P.R. n. 445/2000), quindi, attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, oltre ad elaborati tecnici, che possano dimostrare la sussistenza di tutti i requisiti e dei presupposti. La disciplina della SCIA "sposta" ancora di più rispetto alla DIA, i compiti istruttori a carico del privato, aggravando gli oneri e le responsabilità a carico del "dichiarante" con particolare riferimento al tecnico professionista asseverante. La modifica dell'art. 19 della legge n. 241/1990, apportata dalla L. n. 122/2010 comporta ulteriori considerazioni, infatti: - nella DIA nella parte relativa all'indicazione delle sanzioni, non si dava nessuna indicazione, pertanto si applicava l'art. 481 c.p. (reclusione fino ad un anno o multa da E 51,00 a E 516,00); - e oggi? Oggi con la SCIA è previsto un aggravamento delle sanzioni, infatti la legge stabilisce: "Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la SCIA, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei

presupposti è punito con la reclusione da uno a tre anni”.

In questi casi, può soccorrere una idonea copertura assicurativa, che copre tutti i danni patrimoniali derivanti dall'esercizio della professionale. Per la responsabilità penale, se non può malleverare il professionista dalla responsabilità penale, che resta personale, quantomeno può sostenerne le spese defensionali.

Altresì, è possibile trovare nel mercato assicurativo un prodotto che garantisca la copertura cd. «postuma», che copre il professionista per i dieci anni successivi alla cessazione dell'attività professionale e, quindi, dalla cessazione del contratto di assicurazione rc professionale. Essa è sottoscritta con il pagamento di un premio **una tantum**, e garantisce il professionista in merito ad ogni sinistro denunciato nell'arco di dieci anni dalla sua cancellazione dall'albo professionale.

Bisogna tenere conto che la polizza assicurativa può comprendere, come anticipato, anche la rifusione delle spese legali in caso di coinvolgimento in un processo penale, con la facoltà di scelta del proprio difensore di fiducia. Questa copertura è ancora più significativa ed importante per il fatto che, dal giorno dell'evento lesivo penalmente rilevante

decorrono i termini di prescrizione dei reati ipotizzati e quindi il professionista, anche se abbia cessato l'attività, può essere assistito dalla garanzia assicurativa.

Inoltre, va ricordato che a norma dell'art. 407 c.p.p., i termini massimi per lo svolgimento delle indagini preliminari, al fine di raccogliere i gravi indizi di colpevolezza che permettono al P.M. di configurare la fattispecie di reato a carico della persona sottoposta ad indagini e predisporre la richiesta di rinvio a giudizio, sono perentori, e non possono superare i due anni. Ad ogni modo, durante le indagini, la persona sottoposta alle stesse riceve la relativa notifica, onde permettere a quest'ultimo la nomina di un difensore per esercitare i suoi costituzionali diritti alla difesa. In tal modo, ha notizia di un potenziale procedimento a suo carico, così da poterne informare anche la Compagnia assicurativa.

Quindi, la copertura assicurativa per il pagamento delle spese legali può essere azionata anche in caso di cessazione dell'attività professionale, confidando nella ultrattività della copertura di polizza. Queste sono alcune delle garanzie che il professionista deve approfondire, prima di sottoscrivere una polizza assicurativa per la copertura dei cd. rischi professionali ex art. 9 D.L n. 1/2012 e art. 5 DPR 137/2012.

SAVE Web Edition - 2-3 luglio

SAVE web edition

Due giorni di eventi e incontri online con webinar, convegni, interviste ai key player, white paper, approfondimenti, normative articoli, video, corsi su:

- ✓ Automazione industriale e 4.0
- ✓ Sistemi di controllo e supervisione
- ✓ Cybersecurity per l'Industria
- ✓ Strumentazione e IOT

Il programma prevede:

- ✓ Una sessione plenaria mattutina con esperti del settore
- ✓ Una tavola rotonda con i principali attori del mercato
- ✓ Workshop pomeridiani, per l'occasione webinar
- ✓ Decine di contributi online selezionati da esperti di alto profilo
- ✓ Videointerviste e dirette con i principali esperti del settore
- ✓ Interazione avanzata fra visitatori, espositori e relatori

Ogni visitatore potrà:

- ✓ Partecipare ai convegni, tavole rotonde, webinar
- ✓ Interagire con i relatori, gli esperti di settore e gli sponsor
- ✓ Accedere a una selezione di contenuti premium
- ✓ Ricevere dopo l'evento una Guida sull'innovazione nel settore

Sponsored by



Supported by



Organizzato da



Partner ufficiale



Registrazione gratuita per gli operatori professionali

